

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-1526 del 28/03/2022
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. New Pig Societa' Agricola s.s. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera b. Allegato viii d.lgs 152/06, parte ii) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di suini sita in comune di Ravenna, localita' Mandriole, via Romea Nord n. 362. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2022-1618 del 25/03/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno ventotto MARZO 2022 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. **NEW PIG SOCIETÀ AGRICOLA S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA B. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ MANDRIOLE, VIA ROMEA NORD N. 362.

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante "Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell'Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto "*Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*"

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
 2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) Provvedimento n. 310 del 02/02/2015 rilasciata dal Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, alla **New Pig Società Agricola s.s.**, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Cesenatico (FC), via Boscabella n. 35/D (C.F. e P.IVA 03900050406), per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362;

VISTA l'istanza di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata dalla **New Pig Società Agricola s.s.** (C.F. e P.IVA 03900050406), in qualità di gestore, trasmessa in data 15/01/2019 tramite Portale IPPC-AIA della

Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/8931 del 18/01/2019, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo suinicolo (categoria IPPC punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta presso l'installazione sita in comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 3596/2019, emerge che:

- la domanda di Riesame dell'AIA è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 14/01/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopraccitata, che si configura come "riesame";
- con Provvedimento n. 310 del 02/02/2015 il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, rilasciava l'autorizzazione riesaminata e modificata al gestore **New Pig Società Agricola s.s.** (C.F. e P.IVA 03900050406) per la prosecuzione dell'attività IPPC di allevamento suinicolo ricadente al punto 6.6. lettera b), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, ai sensi dell'art. 29-ter, Parte II, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e smi, nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362;
- in data 15/01/2019 il gestore **New Pig Società Agricola s.s.** (C.F. e P.IVA 03900050406), ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna la Domanda di Riesame dell'AIA n. 310 del 02/02/2015, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/8931 del 18/01/2019, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in Comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362;
- a seguito della verifica di completezza con esito non positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2019/12528 del 24/01/2019 il SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare l'esito non positivo della verifica di completezza ed a richiedere gli elementi mancanti da presentare entro 30 giorni;
- in data 19/02/2019, con nota PG/2019/28465 del 21/02/2019 la ditta ha presentato richiesta di proroga termini per la presentazione della documentazione a completamento istanza, proroga concessa con nota PG/2019/41542 del 14/03/2019;
- in data 16/03/2019 il gestore **New Pig Società Agricola s.s.** (C.F. e P.IVA 03900050406), ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna la documentazione a completamento istanza (PG/2019/43355 del 18/03/2019);
- con nota del 03/05/2019 il Comune di Ravenna – Servizio Tutela Ambiente e Territorio ha trasmesso il suo contributo in relazione alla domanda presentata (ns PG/2019/70994 del 06/05/2019);
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2019/50012 del 28/03/2019 il SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di Riesame dell' AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER n. 166 del 29/05/2019 (Parte Seconda). Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2019/50028 del 28/03/2019 è stata convocata per il giorno 10/05/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa [anche in virtù delle note pervenute da parte di AUSL – Dipartimento di sanità Pubblica Prot. n. 117604IP del 09/05/2019 (ns PG/2019/73878 del 09/05/2019) e di ARPAE-Servizio Territoriale PG/2019/74808 del 13/05/2019], richiesta con nostra nota PG/2019/80171 del 21/05/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 11/07/2019, con nota PG/2019/109876 del 12/07/2019 la ditta ha presentato richiesta di proroga termini per la presentazione della documentazione integrativa, proroga concessa con nota PG/2019/111803 del 16/07/2019 dal SAC di Ravenna con contestuale comunicazione del permanere della sospensione dei termini istruttori;
- in data 27/09/2019, con nota PG/2019/150154 del 30/09/2019 la ditta ha presentato ulteriore richiesta di proroga termini per la presentazione della documentazione integrativa, proroga concessa con nota PG/2019/168612 del 31/10/2019 dal SAC di Ravenna con contestuale comunicazione del permanere della sospensione dei termini istruttori;

- in data 13/11/2019 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/176758 del 15/11/2019), non ritenuta completa ai fini del riavvio dei tempi istruttori. Il SAC di Ravenna ha quindi provveduto a richiedere alla ditta il completamento delle integrazioni con nota PG/2020/23785 del 13/02/2020;
- in data 13/03/2020, con nota PG/2020/40583 del 13/03/2020, ed in data 10/04/2020, con nota PG/2020/54159 del 14/04/2020, la ditta ha presentato ulteriori richieste di proroga termini per la presentazione della documentazione integrativa, in virtù dell'emergenza Covid 19 in atto. Questo SAC ha concesso la proroga, con nota PG/2020/58253 del 21/04/2020, ai sensi di quanto previsto dal DL 18/2020 art. 103 e DL 23/2020 art. 37, e dei provvedimenti nazionali e regionali vigenti (con successivi provvedimenti di conferma delle restrizioni) adottati per fronteggiare l'emergenza Covid 19;
- in data 29/09/2020 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2020/139644 del 29/09/2020), ritenuta completa ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- ai fini dell'acquisizione dei pareri e delle valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2020/146059 del 12/10/2020 è stata convocata per il giorno 05/11/2020 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i., di cui si richiamano i contenuti del verbale trasmesso con nota PG/2020/165224 del 16/11/2020 ai partecipanti;
- in data 04/11/2020 è stata trasmessa la relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunta agli atti al PG/2020/160870 del 06/11/2020, comprendente la valutazione del Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- in data 16/02/2021 l'Azienda ha trasmesso a titolo volontario un aggiornamento delle informazioni relative a Scheda C, Scheda D, bonifica coperture in cemento amianto, area di biosicurezza, programmazione campionamenti acque sotterranee, collaudo lagoni, Bat-Tool, monitoraggio odorigeni, a seguito di quanto emerso in sede di conferenza dei servizi del 05/11/2020, assunta con PG/2021/26063 del 18/02/2021;
- in data 28/01/2022 l'Azienda ha trasmesso a titolo volontario documentazione tecnica con aggiornamento delle informazioni relative a Scheda D, Bat-Tool e bilancio di massa, assunta con PG/2022/14670 del 31/01/2022;
- in data 18/02/2022 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2022/27215 del 18/02/2022. Sono pervenute osservazioni da parte del gestore, oltre che l'aggiornamento dei dati emissivi dell'allevamento, accolte da questo SAC;
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0059539_20210914 del 28/12/2021, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 3596/2019;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., riesaminata ai sensi dell’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla Azienda **New Pig Società Agricola s.s.**, avente sede legale in comune di Cesenatico (FC), via Boscabella n. 35/d (C.F. e P.IVA 03900050406), in qualità di gestore, per il prosieguo dell’attività di allevamento intensivo suinicolo avente più di 2.000 posti suini di oltre 30 kg (per cui ricadente al punto 6.6. lettera b) dell’allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) svolta nell’installazione sita in comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell’attività di **allevamento intensivo di suini** nell’installazione sita in comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 8.485 capi (451,82 t p.v.m)**, di cui **4.154 suini grassi** (di oltre 30 kg) e 4.331 lattonzoli;
 - 2.b) l’allegato tecnico “Condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”, alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.c) il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall’art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
 - 2.d) ai sensi dell’art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell’autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell’installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
3. **di dare atto** che:
 - 3.a) ARPAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell’atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
 - 3.b) i costi che ARPAE di Ravenna sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
 - 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell’art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell’autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell’autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l’aggiornamento delle informazioni di cui all’art. 29-ter del

DETERMINA INOLTRE

6. di stabilire che

- 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello sportello Unico per le Attività Produttive del comune territorialmente competente. Inoltre, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpae.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE

DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI

DI RAVENNA

Dott. Fabrizio Magnarello

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA **AMBIENTALE**

NEW PIG SOCIETÀ AGRICOLA S.S.

New Pig Società Agricola s.s.

Sede Legale: Comune di Cesenatico (FC), via Boscabella n. 35/D (C.F. e P.IVA 03900050406)

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362

Codice zootecnico: 014RA001

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg, 152/06 e s.m.i. Titolo III-bis, Allegato VIII:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 3596/2019

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-AEL": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Ai fini della presente autorizzazione si riportano le definizioni dei capi presenti in azienda per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea (Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017).

Ai sensi del Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017:

Suini da ingrasso: suini da produzione di norma allevati da un peso vivo di 30 kg per macellazione o prima inseminazione. Questa categoria include i suini in accrescimento e in finissaggio e scrofette non ancora inseminate.

Scrofe in gestazione: scrofe gravide, incluse scrofette.

Scrofe in attesa di calore: Scrofe pronte per l'inseminazione e prima della gestazione.

Scrofe: suini femmine in attesa di calore, gestazione e allattanti.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: New Pig Società Agricola s.s.

Sede Legale: Comune di Cesenatico (FC), via Boscabella n. 35/D (C.F. e P.IVA 03900050406)

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362

Codice zootecnico: 014RA001

Attività IPPC

Attività principale:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Specie allevata: suini grassi

Attività secondaria: svezzamento e accrescimento lattonzoli 7-30 kg

Descrizione dell'attività

La **New Pig Società Agricola s.s.**, in qualità di gestore dell'unità produttiva esistente sita in comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362, si occupa della fase di ingrasso dei suini per la produzione di carne da consumo.

Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di suini in accrescimento/ingrasso della durata di circa 8 mesi (circa 240 giorni), durante la quale si ha l'accrescimento dei capi a partire da lattonzoli di circa 7kg fino a suini grassi da salumificio (160-170 kg). Si distinguono quindi nei vari fabbricati le fasi di svezzamento dei lattonzoli da 7-13 kg (fabbricato 15) e da 13-30 kg (fabbricati n.2 e n. 13) e la successiva fase di ingrasso da 30-160 kg.

Il sito occupa le seguenti superfici (tratte dalla Scheda Tecnica A):

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
Installazione	52.280	5.340,01	7.713	1.140

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i valori di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per la tipologia suini all'ingrasso, da cui si evince una potenzialità massima pari a 8.485 capi (451,82 t p.v.m) di cui 4.154 suini grassi sopra i 30 kg (ricadenti nella normativa IPPC) e 4.331 lattonzoli (sotto i 30 kg). La capacità effettiva è di 8.239 capi (447,39 t p.v.m) di cui 4.154 suini grassi e 4.085 lattonzoli. Una parte dei lattonzoli in ingresso segue il ciclo produttivo aziendale fino al raggiungimento del peso finale del suino grasso, mentre la restante quota viene venduta ad altri siti raggiunto il peso di circa 25-30 kg (attività secondaria di svezzamento-accrescimento lattonzoli).

Sulla base dei parametri stabiliti dal R.R. n.3/2017, la produzione massima di effluenti (calcolata sulla base di 373,86 t p.v.m. suini grassi e 77,96 t p.v.m. lattonzoli) risulta essere pari a 18.486,94 m³ liquame all'anno, e contenuto di azoto di circa 49.793,8 kg/anno. Sulla base della potenzialità effettiva dichiarata (353,7 t p.v.m. suini grassi e 73,53t p.v.m. lattonzoli) si ha una produzione di liquame pari a circa 18.323,10 m³/anno con contenuto di azoto pari a 49.301,14 kg/anno. Non sono prodotti effluenti palabili.

I liquami in uscita dai ricoveri vengono in un primo momento rilanciati alle vasche di veicolazione poste vicino ai capannoni e, mediante pompa, vengono avviati al primo dei due lagoni posti in serie. Il liquame chiarificato in uscita dal bacino n.1 viene poi inviato al lagone n. 2, da cui viene prelevato e ceduto interamente a terzi a scopi agronomici e/o per produzione biogas, sulla base dei contratti stipulati.

Durante la fase istruttoria del rilascio del presente provvedimento autorizzativo, si prende atto dei seguenti interventi effettuati dal gestore in seguito alla conclusione nel 2015 del procedimento di VIA+AIA:

- Smantellamento dell'inceneritore carogne, che quindi non risulta più essere presente presso l'installazione. Gli animali morti vengono stoccati in cella frigorifera dedicata e ritirati con periodicità da ditta specializzata.

- Dismissione dei paddock esterni a servizio dei capannoni n. 1, 8 e 9, con rimozione della copertura esterna, disattivazione dei sistemi di raffrescamento e abbeveraggio ed inibizione ai suini dell'accesso all'area con chiusura passaggi.
- Dismissione di n. 4 centrali di calore.
- Bonifica e sostituzione delle coperture in fibrocemento dei fabbricati nn. 5, 6, 8, 11, 14 e 18.
- Realizzazione rete fognaria di raccolta delle acque chiare, con realizzazione rete di raccolta dei pluviali derivanti dai fabbricati n. 12-13-14-15, e canalizzazione dei pluviali derivanti dai capannoni n.1-n.2.
- Dismissione 11 silos stoccaggio mangimi.
- Ultimazione locale cucina ed area stoccaggio mangimi (n.6 nuovi silos).
- Installazione di n. 4 piezometri di nuova realizzazione gestiti da New Pig per il controllo della tenuta dei bacini di stoccaggio liquami.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore a cui fa principalmente riferimento il presente atto è:

- Planimetria generale “Planimetria generale” - acquisita il 15/01/2019;
- Planimetria rete idrica (e particolari) e linea liquami, acquisite il 15/01/2019;
- Planimetria 3A e 3D_Emissioni in atmosfera, acquisita il 15/01/2019.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento AIA n. 310 del 02/02/2015 del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna. AIA intestata al gestore “**New Pig Società Agricola s.s.**”, avente sede legale in comune di Comune di Cesenatico (FC), via Palazzone n. 73/a (C.F. e P.I. 03900050406), di riesame e modifica sostanziale dell'AIA per la prosecuzione dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolto nell'installazione esistente in Comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362, con potenzialità massima **autorizzata di 8.485 capi/ciclo**, di cui 4.154 suini grassi e 4.331 lattonzoli, corrispondenti a 451,82 t p.v.m./anno.

Autorizzazioni comprese e sostituite

La Determinazione AIA n. 310 del 02/02/2015 viene interamente sostituito dal presente atto.

Le attività di utilizzo degli effluenti (spandimento/cessione, ecc.) sono disciplinate al di fuori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, le modifiche gestionali che riguardano l'utilizzo agronomico e/o la cessione (ai fini agronomici e/o a biodigestori), totale o parziale, degli effluenti prodotti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca derivanti dall'attività.

L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc.).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **15/01/2019** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore AIA New Pig Società Agricola s.s., della domanda di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 14/01/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00), per l’attività di allevamento intensivo suinicolo da svolgere nell’installazione sita in comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362, ricadente nella categoria IPPC al punto 6.6 lettera b) dell’Allegato VIII, alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG/2019/8931 del 15/01/2019);
- **23/01/2019** comunicazione dell’esito non positivo della verifica di completezza, effettuata ai sensi dell’articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., e richiesta degli elementi mancanti da presentare entro 30 giorni (PG/2019/12528 del 24/01/2019);
- **19/02/2019** con nota PG/2019/28465 del 21/02/2019 la ditta ha presentato richiesta di proroga termini per la presentazione della documentazione a completamento istanza, proroga concessa con nota PG/2019/41542 del 14/03/2019;
- **16/01/2019** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore AIA New Pig Società Agricola s.s., della documentazione a completamento istanza (PG/2019/43355 del 18/03/2019);
- **28/01/2019** comunicazione al SUAP del Comune di Ravenna di avvio del procedimento in data **27/03/2019**, di cui all’art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG/2019/50012 del 28/03/2019) a seguito dell’esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **29/05/2019** pubblicazione per estratto sul BURER n. 166 del 29/05/2019 (Parte Seconda) della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell’art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (Prot SUAP n. 91198 del 13/05/2019, ns PG/2019/75120 del 13/05/2019). Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **10/05/2019** svolgimento della prima seduta della conferenza dei servizi, svolta in forma simultanea ai sensi dell’art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta con nota PG/2019/50028 del 28/03/2019 dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa;
- **20/05/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell’art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/80171 del 21/05/2019, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **11/07/2019**, con nota PG/2019/109876 del 12/07/2019 la ditta ha presentato richiesta di proroga termini per la presentazione della documentazione integrativa, proroga concessa con nota PG/2019/111803 del 16/07/2019;
- **27/09/2019**, con nota PG/2019/150154 del 30/09/2019 la ditta ha presentato ulteriore richiesta di proroga termini per la presentazione della documentazione integrativa, proroga concessa con nota PG/2019/168612 del 31/10/2019;
- **13/11/2019** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore AIA New Pig Società Agricola s.s., della documentazione integrativa (PG/2019/176758 del 15/11/2019), non ritenuta completa ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **13/02/2020** richiesta alla ditta di completamento delle integrazioni (PG/2020/23785 del 13/02/2020);
- **13/03/2020** (PG/2020/40583 del 13/03/2020) e **10/04/2020** (PG/2020/54159 del 14/04/2020), la ditta ha presentato ulteriori richieste di proroga termini per la presentazione della documentazione integrativa, proroga concessa con nota PG/2020/58253 del 21/04/2020;
- **29/09/2020** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame dell’AIA, acquisita al PG/2020/139644 del 29/09/2020, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **05/11/2020** svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2020/146059 del 12/10/2020, di cui si richiamano i contenuti del verbale. In sede di CdS del 05/11/2020 il rappresentante del Servizio Veterinario ha espresso il proprio parere favorevole e si intende acquisito il parere favorevole del Comune di Ravenna, risultando assente il suo rappresentante;
- **16/02/2021** l’Azienda ha trasmesso a titolo volontario un aggiornamento delle informazioni relative a Scheda C, Scheda D, bonifica coperture in cemento amianto, area di biosicurezza, calendarizzazione campionamenti acque sotterranee, collaudo lagoni, Bat-Tool, monitoraggio odorigeni, a seguito di quanto emerso in sede di conferenza dei servizi del 05/11/2020, assunta con PG/2021/26063 del 18/02/2021;

- 18/02/2022 in data 18/02/2022 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2022/27215 del 18/02/2022. Sono pervenute osservazioni da parte del gestore, oltre che l'aggiornamento dei dati emissivi dell'allevamento, accolte da questo SAC
- **18/02/2022** trasmissione dello schema di Riesame AIA, al gestore, ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2022/27215 del 18/02/2022;
- **25/02/2022** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore (ns. PG/2022/49844 del 25/02/2022), accolte da questo Servizio.
- **Trasmissione Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Con D.G.R. n. 926 del 05.06.2019 è stato approvato il nuovo tariffario ARPAE, che per quanto riguarda le istruttorie di Autorizzazione Integrata Ambientale rimanda alla normativa già vigente in materia, per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

- Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
- Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, il gestore **New Pig Società Agricola s.s.** ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 14/01/2019.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in comune di Ravenna, località Mandriole, via Romea Nord, n. 362. L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna al foglio 20 mappale n. 386.

Trattasi di allevamento di suini presso il quale vengono allevati suini grassi da salumificio (da 7 kg a 160 kg) per la macellazione.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'allevamento è situato nella parte settentrionale del Comune di Ravenna, nella zona valliva presente tra i centri abitati di Casalborsetti e Mandriole e più precisamente, è compreso tra la Via Corriera Antica, che costeggia il confine occidentale dell'Azienda, lo scolo Demaniale Busona a Nord, il Canale Acque Basse ad Ovest e Sud, e la Via Romea Nord ad Est.

L'insediamento è situato vicino alle seguenti strutture:

Tipologia	Descrizione	Distanza
Case di civile abitazione	Case sparse	22 m
Case di civile abitazione	Case sparse	170 m
Attività produttive	Allevamento bovini e biodigestore	200-600 m Ovest - Sud/ Ovest
Infrastrutture di grande comunicazione	Strada Statale 309	100 m Est
Corsi d'acqua	Fiume Reno	850 m Nord
Corsi d'acqua	Canale di Bonifica in Destra Reno	820 m Sud
Scolo	Canale Scolo Demaniale Busona	Nord
Canale	Canale Scolo Acque Basse S. Alberto 04 SM	160 m Nord/Sud
Canale	Canale Scolo Acque Medie S. Alberto 06 SM	180 m Ovest
Canale	Canale Scolo R9attivato 28 SM	130 m Nord

Nei pressi dell'insediamento non sono presenti recettori sensibili, quali scuole, ospedali, case di riposo, ecc.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i.), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n. 2 "Gronda del Reno", sull'alveo e paleoalveo del fiume Reno.

La Tav. 2 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali" classifica l'area come "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art.3.19)" e "Bonifiche (Art.3.23)"

In riferimento alle tavole n. 2 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" e n. 3 "Carte delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee", il PTCP non pone l'area all'interno di zone di tutela di carattere ambientale, territoriale e di salvaguardia.

L'area di allevamento è limitrofa ad aree forestali, individuate nella "Carta forestale della Provincia di Ravenna".

In riferimento alla tavola n. 6 "Progetto reti ecologiche", l'area si inserisce in "ambiti in cui riqualificare stepping stones" per la rete ecologica di secondo livello esistente, ed in "zone buffer" per la rete ecologica di primo livello esistente.

Dall'esame della cartografia "Vincoli Ambientali" (SIT – Provincia di Ravenna) si rileva che l'area dell'allevamento:

- rientra nelle aree soggette a tutela paesaggistica
- è esterna ad aree di valore ambientale/naturale
- non è in zona vulnerabile ai nitrati;
- non è in zona di vincolo idrogeologico;
- non è in area esondabile;
- rientra nelle aree con bellezze naturali, in particolare nella "Zona paesistica fra Candiano e Foce Reno";
- rientra nel Parco Regionale del Delta del Po;
- è prossima ad aree forestali.

Dal punto di vista naturalistico l'area non risulta vincolata dalle aree definite come Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) e S.I.C. (Sito d'Importanza Comunitaria) secondo le direttive europee 92/43 e 79/409, recepite dal D.P.R. 357/1997. Rientra invece nel **Parco Regionale del Delta del Po**, in particolare nella Stazione 4 "Pineta di San Vitale e Piassale di Ravenna". Il Piano di Stazione di riferimento stabilisce che in tali aree di salvaguardia le attività dovranno essere esercitate in modo da non contrastare i fini fondamentali del Parco.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020, e successiva DGR 309/2021, sono state riviste le zone vulnerabili ai nitrati presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria.

Inquadramento geologico e geomorfologico. L'area di intervento è collocabile nel bacino subsidente della vasta pianura padana di età Pliocenico-Quaternario. Questo bacino deposizionale è interessato da fenomeni di subsidenza sia di origine naturale che di origine antropica. Dall'analisi della Carta geologica di Pianura dell'Emilia-Romagna (redatta dalla Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale "Sistemi Informativi e Telematica" Servizio Sistemi Informativi Geografici- Ufficio Geologico) si evince che l'area in esame insiste su depositi litorali ed in particolare trattati di sabbie medie e fini con intercalati livelli decimetrici di gusci di molluschi, subordinatamente livelli di limi sabbiosi e di sostanza organica parzialmente decomposta. Tali litotipi sono ascrivibili a depositi litorali di piana di sabbia e fronte deltizia ed in particolare di cordone litorale e dune eoliche. Dall'analisi del Foglio 223040 della carta geologica in scala 1: 10.000 redatta del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, l'area in esame si trova prevalentemente su litotipi argillo-limosi tipici degli ambienti di Piana costiera, fronte deltizia e piana di sabbia ed in particolare dei depositi di palude salmastra e laguna retro cordone. Si rilevano inoltre in prossimità dell'area la presenza di svariati di cordoni litorali e di tracce di paleoalvei a conferma dell'ambiente de posizionale di riferimento, ovvero piana deltizia e fronte deltizia.

Dalle risultanze dei saggi esplorativi effettuati per l'area, risulta un livello superficiale (da 0,00 a - 0,30 m dal pc) argilloso di norma soggetto alle lavorazioni agricole a cui seguono (da - 0,30 a -3,00 m dal pc) litotipi limosi e sabbio-limosi color nocciola.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

L'area è ubicata fra il Fiume Reno e il Canale di bonifica in Destra Reno. Rientra nelle aree regolamentate dal Piano stralcio per il Bacino del Torrente Senio - Autorità di Bacino del Reno, che per il sito non indica scenari di pericolosità rischio alluvioni e nemmeno alta probabilità di inondazione relativamente a piene con tempo di ritorno 30 anni (25 anni in pianura).

Inquadramento idrologico.

La falda freatica locale, o almeno la prima falda sospesa, è stata rilevata in data 25/09/2019 a -2,12 m dal p.c. nel PZ1, a -2,01 m dal p.c. nel PZ2, -2,17 m dal p.c. nel PZ3 e -2,12 m dal p.c. nel PZ4 e si desume un flusso da Sud-Est verso Nord-Ovest, con un gradiente idraulico medio di circa 0,15 %. Per l'area in esame è normale attendersi oscillazioni della falda (che caratterizzano un'ampia fascia della Pianura Padana). Nei periodi estivi/siccitosi si potrebbe registrare un abbassamento del livello freatico fino a -3 m circa dal piano campagna.

Per quanto concerne lo **stato delle acque superficiali**, l'allevamento è ubicato fra il Fiume Reno e il Canale di bonifica in Destra Reno. Nella "Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali 2014-2019" di Dicembre 2020, redatta da ARPAE Emilia Romagna, sia per il Fiume Reno (Volta scirocco) che per il Canale di Bonifica in Destra Reno (Ponte Zanzi), la valutazione dello stato ecologico è "Sufficiente", e quella dello stato chimico è "Buono".

Per quanto concerne **lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna. Nella "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019" di Dicembre 2020, redatta da ARPAE Emilia Romagna, la Valutazione Stato Chimico Acque Sotterranee (SCAS) del Freatico di pianura alluvionale costiera (confinato), presente e monitorato nell'area dell'allevamento (Stazione RA09-01), è "Buono". Come parametro critico non persistente viene segnalato il Nichel.

L'azienda preleva acqua dal sottosuolo da un pozzo (codice pozzo RAA5244) regolarmente denunciato e autorizzato con:

- Rinnovo concessione di derivazione con variante n. DET-AMB-2017-1367 del 15/03/2017 rilasciata dal ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessione di Ravenna ed avente validità sino al 31/12/2026.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Ravenna (approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.) pone l'azienda nello spazio rurale in area SR2 "zone di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art. IV.7) e ad uso insediativo (art. IV.12)" e più in dettaglio in SR11 "zone per impianti e attrezzature per attività - allevamento suinicolo (art. IV.22)". L'allevamento è inoltre inserito in "ambito agricolo di rilievo paesaggistico (art. II.9)".

Il Piano Strutturale Comunale del Comune di Ravenna (approvato con D.C.C. n.25 del 27/02/2007) pone l'area in

“zona di più recente formazione ad alta vocazione agricola”. L’impianto è identificato come esistente ed inserito all’interno di ambiti agricoli di rilievo paesaggistico.

In relazione agli strumenti urbanistici vigenti, l’allevamento risulta compatibile in quanto esistente e non oggetto di interventi edilizi.

Il **Regolamento d’Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Ravenna è stato approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 250 del 16/12/2003, modificato con Deliberazione n. 113 del 08/07/2010 e con Deliberazione n. 54 del 28/04/2014 (PG 55547/2014), esecutivo dal 24 maggio 2014. Non si segnalano discordanze in quanto l’allevamento è esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

In data 28.05.2015 è stata controdedotta ed approvata con D.C.C. n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna, a cui sono seguite alcune varianti. L’area su cui sorge l’allevamento e i ricettori limitrofi sono posti in Classe III “Aree di tipo misto”. Per tale classe vanno rispettati i valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo di riferimento diurno e pari a 50dB(A) in periodo di riferimento notturno.

L’Azienda ha presentato una Relazione Acustica datata settembre 2019. Si individuano n. 4 ricettori sensibili (civili abitazioni) collocati in classe III e situati a circa 30, 190, 280 e 400 metri dall’allevamento. I monitoraggi e le simulazioni con modello previsionale effettuati evidenziano il rispetto dei valori limite assoluti di immissione sia in periodo di riferimento diurno che notturno e la non applicabilità del criterio differenziale.

Non risultano ad oggi segnalazioni di disturbo acustico riconducibili all’allevamento.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell’aria** è stato approvato con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell’aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Ravenna rientra nella "Pianura Est" in cui si registrano superamenti dei valori limite di PM₁₀.

L’ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell’aria è necessario promuovere lo sviluppo e l’adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le “Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo”, in particolare la Sezione II “Misure in materia di attività produttive”, all’art. 19 espone le “Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni”.

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall’art. 21 delle NTA le “Misure di promozione di buone pratiche agricole”, nonché “Obblighi e divieti” dall’art. 22. Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l’azienda zootecnica sono relativi all’adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l’Azienda adotta diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali, e nel tempo sono stati effettuati interventi atti ad aumentare la compatibilità ambientale dell’allevamento tramite la riduzione del contributo emissivo derivante dallo svolgimento dell’attività:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto totale;
- stabulazione conforme alle tecniche di allevamento BAT con rimozione frequente dei liquami, tra cui:
 - Eliminazione dello stoccaggio nel sottogrigliato introducendo l’allontanamento immediato del liquame;
 - Eliminazione del pavimento pieno a fronte del pavimento grigliato totale/parziale, di conseguenza non si hanno più lunghi periodi di contatto con l’aria esterna in attesa della pulizia dei box;
- copertura del bacino di stoccaggio liquame con crostone naturale;
- acquisto dei lagoni (17/03/2017) e azzeramento del rimescolamento del liquame in stoccaggio con

riempimento al di sotto del pelo libero superficiale;

- utilizzo principale di un solo bacino di stoccaggio;
- i liquami prodotti vengono ceduti a ditte terze per le attività di spandimento.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda ha applicato le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x, si prende atto che le proposte aziendali di contenimento risultano attualmente sufficienti a garantire la limitazione delle stesse. I limiti BAT-AEpL e BAT-AEL vengono rispettati dall'Azienda (approfondimento nei paragrafi dedicati). Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha già provveduto nel tempo alla dismissione di n.4 centrali termiche (riduzione da n. 6 a n. 2 centrali) e dell'impianto inceneritore di carcasse, oltre alla realizzazione di parte della piantumazione attualmente presente che circonda l'installazione. Inoltre la dismissione del reparto di riproduzione (scrofaia) ha permesso un notevole risparmio nell'uso di energia termica. Infine sono in programma ulteriori interventi quali:

- a) Sostituzione totale dei corpi illuminanti con luci a "LED"
- b) Installazione della copertura delle vasche in cls di veicolazione liquami;
- c) Compatibilmente con le risorse economiche e con l'emanazione di bandi in seno al PSR, costruzione di fabbricati considerati ad alta efficienza in termini di emissioni e risparmio energetico nonché di benessere animale, in sostituzione di fabbricati meno efficienti, e realizzazione trattamento liquami.

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Il sito in esame è caratterizzato prevalentemente da venti con provenienza nord orientali e sud occidentali.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico attuale

Il centro aziendale sorge su una superficie totale di 52.280 m², ed è costituito da n. 15 fabbricati. Di questi si distinguono 10 capannoni per l'allevamento (fabbricati nn. 1, 2, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15), un locale adibito a cucina per la preparazione degli alimenti (fabbricato n. 3), un locale infermeria (fabbricato n. 4), locali di servizio per magazzino, uffici ed abitazione custode (fabbricato n. 5), cella frigorifera per stoccaggio temporaneo capi deceduti (fabbricato n. 10) e un locale infermeria per i capi che non potranno più essere inseriti nel ciclo produttivo (fabbricato n. 11).

I lattonzoli in ingresso, del peso di circa 7 kg, vengono allevati per le prime settimane all'interno del fabbricato n.15. Al raggiungimento di circa 13 kg vengono spostati nei fabbricati n. 13 e n. 2 ove avviene lo svezzamento fino ad un peso di circa 30 kg. Questa fase iniziale dura circa 60 giorni, dopodiché i suinetti vengono trasferiti nei fabbricati dedicati all'ingrasso (fabbricati n. 1, n.6, n.7, n.8, n.9, n.14) nei quali permangono fino alla fine del ciclo, per circa 6 mesi. I suini grassi da salumificio vengono venduti ad un peso di circa 150-160 kg. Il ciclo produttivo dura mediamente 8 mesi (240/250 giorni), per cui sono svolti circa 1,5 cicli all'anno, con ciclo continuo.

Di seguito si rappresenta la completa descrizione dei fabbricati.

Fabbricato n. 1: corrisponde alla Stalla N.1, è adibito all'ingrasso dei suini. Il fabbricato, con SUA pari a 524,63 mq, è diviso in 6 settori con 4 box ciascuno. La pavimentazione è in grigliato totale. Il liquame viene veicolato nella vasca esterna A, posta in testata al fabbricato. Sono presenti finestre a vasistas con apertura regolata da centralina elettronica.

Fabbricato n. 2: corrisponde alla Stalla N.2, è adibito allo svezzamento dei lattonzoli. Il fabbricato, con SUA pari a 422 mq, è diviso in 4 settori con 6 box ciascuno. La pavimentazione è in grigliato totale. Al di sotto del grigliato sono presenti delle vasche di raccolta, delle stesse dimensioni dei box e profonde da 0.45 a 0.57 m (profondità utile di 0,51 m), da cui i liquami, tramite fogna interrata, vengono veicolati nella vasca di raccolta A. Sono presenti finestre a vasistas con apertura regolata da centralina elettronica che controlla temperatura, umidità e ventilazione interna.

Fabbricato n. 3: è il locale "cucina" di preparazione del mangime per i capi, ed in adiacenza sono installati 6 silos per il contenimento delle farine necessarie.

Fabbricato n. 4: è utilizzato esclusivamente come locale infermeria. E' suddiviso in 12 box; di questi 11 hanno pavimentazione in totalmente grigliato ed uno a pavimento pieno con paglia. Il liquame viene veicolato nella vasca esterna A. Sono presenti una porta e finestre a tagliola e basculanti, la cui apertura viene regolata manualmente.

Fabbricato n. 5: è un locale di servizio dove sono presenti il magazzino, gli uffici e l'abitazione del custode;

Fabbricato n. 6: corrisponde alla Stalla N.6, è completamente adibito all'ingrasso dei suini. All'interno è suddiviso in due parti di cui una suddivisa in 29 box e una in 21 box. La pavimentazione è in grigliato parziale (1,5 m). Il liquame viene veicolato nella vasca esterna C. Sono presenti porte e finestre basculanti la cui apertura viene regolata manualmente.

Fabbricato n. 7: corrisponde alla Stalla N.7, è completamente adibito all'ingrasso dei suini. All'interno è suddiviso in due parti di cui una suddivisa in 29 box e una in 21 box. I 29 box hanno pavimentazione parzialmente grigliata (3 m) e i 21 box hanno pavimentazione parzialmente grigliata (1,5 m). Il liquame viene veicolato nella vasca esterna C. Sono presenti porte e finestre basculanti la cui apertura viene regolata manualmente.

Fabbricato n. 8: corrisponde alla Stalla N.8, è utilizzato per l'ingrasso dei suini ed ha una superficie di 364,97 mq. All'interno il fabbricato è suddiviso in 14 box con pavimentazione parzialmente grigliata (2 m). In testata al fabbricato è presente una zona con pavimentazione totalmente grigliata. Il liquame viene veicolato nella vasca di raccolta B. Sono presenti finestre a tagliola comandate manualmente.

Fabbricato n. 9: corrisponde alla Stalla N.9, è utilizzato per l'ingrasso dei suini ed ha una superficie di 364,97 mq. E' suddiviso in una zona di testata al fabbricato con pavimentazione totalmente grigliata, 14 box interni c di cui 6 totalmente grigliati e 8 parzialmente grigliati (2m). Il liquame viene veicolato nella vasca di raccolta B, posta in testata Nord-Est. Sono presenti finestre a tagliola comandate manualmente.

Fabbricato n. 10: locale dedicato al posizionamento della cella frigorifera per lo stoccaggio temporaneo dei capi deceduti.

Fabbricato n. 11: è utilizzato esclusivamente come infermeria per i capi che non potranno più essere inseriti nel ciclo produttivo e quindi destinati a macellazione. E' diviso in 4 box a pavimento parzialmente fessurato (1 m) ed è presente il paddok esterno non coperto. Il liquame viene veicolato nella vasca di raccolta D. Sono presenti porte e finestre a vasistas comandate manualmente.

Fabbricato n. 12: corrisponde alla Stalla N.12, è adibito all'ingrasso dei suini ed ha una superficie pari a 609,32 mq. E' suddiviso in 5 settori con un totale di 24 box. La pavimentazione è a pavimento pieno e grigliato centrale (2 m). Il liquame viene veicolato nella vasca di raccolta D. Sono presenti finestre a tagliola comandate da centralina.

Fabbricato n. 13: corrisponde alla Stalla N.13, è utilizzato per lo svezzamento dei lattonzoli ed ha una superficie utile pari a 525 mq. E' diviso in cinque box multipli di complessivi mq. 527,17 con pavimentazione in grigliato. Sotto al grigliato, della stessa superficie dei box, ci sono le vasche di raccolta in pendenza con altezza utile di ml. 0,47, collegate con la vasca di raccolta D. Dispone di finestre basculanti con apertura comandata da una centralina posta all'interno del fabbricato che controlla temperatura umidità e ventilazione.

Fabbricato n. 14: corrisponde alla Stalla N.14, è riservato all'ingrasso dei suini ed ha una superficie di 622,16 mq. E' suddiviso in 6 settori pavimentati in grigliato totale. Il liquame viene veicolato nella vasca di raccolta D. Sono presenti finestre e 15 estrattori.

Fabbricato n. 15: corrisponde alla Stalla N.15, è il ricovero dei lattonzoli in ingresso appena nati ed ha una superficie utile di 235,17 mq. E' organizzato in 11 settori da 12 box ciascuno. Il liquame viene veicolato nella vasca di raccolta D. Sono presenti finestre e 11 estrattori.

La superficie utile di allevamento (SUA) risulta pari a 5.340 m² totali. I ricoveri sono strutturati come di seguito riportato (Scheda Tecnica D – Gennaio 2022):

Cap.	Tipologia capo	Stabulazione	SUA (m ²)	Pot. Max (n. capi)	Densità (m ² /capo)
C1	Suino grasso (31-160 kg)	P.T.F. senza C.E.+ vacuum	524,63	524	1
C2	Lattonzolo (7-30 kg)	P.T.F. senza C.E.+ vacuum	422,00	1.406	0,30
C6	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E.+ vacuum	905,10	905	1
C7	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E.+ vacuum	902,08	902	1
C8a	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E.+ vacuum	271,80	271	1
C8b	Suino grasso (31-160 kg)	P.T.F. senza C.E.+ vacuum	56,19	56	1
C9a	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E.+ vacuum	155,31	155	1
C9b	Suino grasso (31-160 kg)	P.T.F. senza C.E.+ vacuum	172,67	172	1
C12	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E.+ vacuum	576,39	576	1
C13	Lattonzolo (7-30 kg)	P.T.F. senza C.E.+ vacuum	525,00	1.750	0,30
C14	Suino grasso (31-160 kg)	P.T.F. senza C.E.+ vacuum	593,68	593	1
C15	Lattonzolo (7-30 kg)	P.T.F. senza C.E.+ vacuum	235,17	1.175	0,30
		TOTALE	5.340,01	8.485	

Relativamente alla densità applicata per i conteggi della potenzialità massima di allevamento, il gestore ha applicato i parametri della norma vigente relativamente al benessere animale definiti dal D.Lgs. 122/2011.

La **consistenza massima** risulta essere pari a 8.485 capi (451,82 t p.v.m.), di cui 4.154 suini oltre i 30 kg (ricadenti nel campo di applicabilità della normativa IPPC) e 4.331 lattonzoli (7-30 kg). La **consistenza effettiva** è pari a 8.239 suini di cui 4.154 suini (>30kg) e 4.085 lattonzoli, pari a 447,39 t p.v.m. Il ciclo produttivo è a ciclo continuo. Per quanto riguarda i suinetti, una parte (circa 1.182 lattonzoli, 21,27 t p.v.m.) seguono il ciclo produttivo aziendale, mentre i restanti vengono venduti ad altri siti in seguito allo svezzamento (a circa 25-30 kg). Lo svezzamento dura circa 2 mesi, a cui si aggiungono altri 6 mesi per la fase di ingrasso.

La produzione massima di effluenti, per un carico di 451,82 t p.v. risulta essere pari a 18.486,94 m³ di liquame all'anno. La produzione effettiva di effluente risulta di circa 18.323,10 m³ di liquame all'anno con un contenuto di azoto di 49.301,14 kg di azoto.

I tipi di stabulazione adottati (pavimento totalmente fessurato e pavimento parzialmente fessurato) non permettono la formazione di effluente palabile. Non viene utilizzata paglia nei ricoveri, se non in rari casi nei box dedicati all'infermeria con pavimento pieno.

Allevamento di suini per produzione carne da consumo	
Specie allevata	Suini grassi
Superficie utile di allevamento (SUA)	5.340,01 mq
Densità massima di allevamento suini in accrescimento	1 mq/capo grassi da salumificio 0,30 lattonzoli
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	8.485 (4.154 suini + 4.331 lattonzoli)
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	8.239 (4.154 suini + 4.085 lattonzoli)
Peso vivo medio (kg/capo) in accrescimento	90 (suini 31-160 kg) 18 (lattonzoli 7-30 kg)
Peso vivo medio massimo capi allevati (t/ciclo)	451,82
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume max liquame prodotto (mc/a)	18.486,94
Volume effettivo liquame prodotto (mc/a)	18.323,10
Azoto max prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	49.793
Capacità stoccaggio liquami (mc) (bacini in terra)	15.100 mc
Necessità di stoccaggio (120 giorni)	6.078 mc + 348h2O meteo
Tipologia gestione effluenti	Cessione totale degli effluenti a terzi

La **gestione dei liquami** prevede la rimozione rapida e frequente dai ricoveri con avvio tramite condotte interrato a n. 4 vasche di veicolazione esterne (A-B-C-D) realizzate in cemento aventi una capacità totale pari a 436,51 mc. Tutti i liquami sono veicolati alla vasca C che li convoglia al primo dei due bacini di stoccaggio in terra tramite tubatura interrata con sbocco posto al di sotto del pelo libero. I bacini sono posti a Ovest dell'installazione e sono posizionati in serie, separati da argini in terra battuta e dotati di copertura con crostone naturale. Generalmente viene utilizzato solo il primo bacino, in quanto ha una capacità utile sufficiente per lo stoccaggio di tutto l'effluente prodotto in considerazione della potenzialità massima dell'allevamento. In caso di necessità il liquame chiarificato viene trasferito al secondo dei bacini tramite tubazione con sbocco posto al di sotto del pelo libero. I bacini hanno un volume utile totale pari a 15.100 mc (L1= 7.550 m³, L2= 7.550 m³) sufficiente a garantire la maturazione dell'effluente prodotto (in relazione alla potenzialità massima). E' stata eseguita nel Marzo 2019 la perizia di collaudo decennale; i bacini sono stati realizzati con terreno avente permeabilità $k > 10^{-7}$ cm/s e ricoperti sul fondo e sulle pareti da un telo in PVC. E' presente la copertura in crosta naturale. Sono inoltre installati n. 4 piezometri. E' prevista la copertura con leca del bacino n.1.

Per quanto riguarda i **letami**, l'utilizzo di paglia è al bisogno e limitato ai box infermeria (generalmente nel fabbricato n. 4). La paglia viene utilizzata e procurata all'occorrenza e successivamente avviata a spandimento in qualità di lettiera permanente. Il suo eventuale utilizzo deve essere comunicato nel Report annuale e nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica nei tempi e nelle modalità definite dalla normativa settoriale.

Le **operazioni di pulizia dei ricoveri** avvengono a fine ciclo con idropulitrice ad alta pressione, le cui acque di risulta vengono convogliate nei lagoni assieme ai liquami in quanto prive di detersivi e disinfettanti. Le superfici piene vengono invece ripulite con mezzi meccanici o manualmente visto le ridotte dimensioni, e successivamente lavate con acqua in pressione. Terminate le operazioni di lavaggio viene distribuita la soluzione disinfettante con nebulizzatore in modo da evitare la formazione di sgrondi. Tali operazioni hanno una durata di circa 20 giorni, comprensivi del vuoto sanitario di almeno 10 giorni.

L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici, sulla base di regolari contratti e delle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica. L'eventuale attività di spandimento da effettuare in proprio dovrà oggetto di preventive valutazioni sugli aspetti emissivi derivanti dall'attività.

Barriera verde

L'intero sito è circondato da una folta vegetazione. In particolare l'area a Sud, a Nord e ad Est verso la via Romea Nord è caratterizzata da area verde boscata che maschera l'allevamento sul fronte stradale. Nel tempo l'azienda ha messo a dimora anche alberature interne al sito presenti principalmente lungo il perimetro aziendale e tra i fabbricati. E' stata implementata la vegetazione lungo il lato Nord-Ovest, lato prospiciente l'unica abitazione presente in prossimità dell'allevamento.

Inoltre è prevista la realizzazione di nuove piantumazioni attorno alla cella frigorifera di nuova realizzazione prevista in ingresso all'allevamento (lato Romea Nord) ed una implementazione della fascia perimetrale.

Gestione dell'allevamento

L'allevamento è dotato di protocolli di gestione interna ed è tenuto a seguire tutte le norme di carattere sanitario e legate alla biosicurezza definite dalla normativa di settore.

E' inoltre stato adottato un Sistema di Gestione Ambientale, in adeguamento a quanto richiesto dalla BAT 1 del Documento BAT Conclusions, che racchiude, oltre alle informazioni richieste dalla tecnica e previste dalle Linee Guida ARPAE per il settore allevamenti (per aziende in cui operano meno di 5 dipendenti), tutti i Piani di cui è dotato l'allevamento (Piano gestione aree impermeabili, Piano emergenze, ecc).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera arborea perimetrale;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- accesso al sito consentito solo agli addetti e registrazione dei visitatori;
- piazzola di disinfezione dei mezzi in ingresso.

Ai sensi della nota del Ministero della Salute n. 14772 del 11/04/2019 inerente le Raccomandazioni per fronteggiare il contagio da Peste Suina negli allevamenti suinicoli, e ai sensi della recente Delibera della Regione Emilia Romagna n. 977 del 03/08/2020 inerente le Linee Guida di applicazione del Piano di sorveglianza e di prevenzione in Italia della Peste Suina Africana, il gestore è tenuto alla realizzazione dei seguenti interventi, già definiti e concordati con AUSL-Servizio Veterinario:

- dotare l'allevamento di un sistema di disinfezione dei mezzi automatico (ad esempio arco di disinfezione) da posizionare su piazzola impermeabile con adeguato sistema di raccolta delle acque reflue;
- zona filtro: dotare la zona filtro di lavandino e spogliatoio. Tale progetto dovrà essere preventivamente valutato da ARPAE relativamente la gestione dello scarico;
- cella capi morti: ricollocazione della cella in adiacenza all'ingresso di Via Romea nord, con realizzazione di area cementata e piantumazione arborea circostante.

Gli interventi succitati dovranno essere realizzati nelle tempistiche concordate dal Servizio Veterinario. A tal proposito si ricorda che l'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti. Gli adeguamenti previsti ai sensi delle succitate norme dovranno essere valutati con l'Ente preposto (AUSL – Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione anche ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste.

Alimentazione

L'alimentazione dei suini avviene per fasi con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In questo modo è possibile ottenere una riduzione dell'azoto escreto con una dieta a ridotto contenuto proteico. Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali

escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion.

In particolare si individua una dieta multifase per l'accrescimento dei lattonzoli da 7-30 kg, e successive altre fasi per l'ingrasso dei suini da 31-160 kg. I mangimi vengono stoccati all'interno di n.13 silos. Le razioni dell'alimentazione a secco, vengono trasportate tramite una catenaria posta in una condotta chiusa. Per il razionamento in umido sono utilizzati i n.6 silos e le n.2 cisterne collocati vicino al locale cucina, dove avviene la preparazione dei mangimi. Una cisterna è utilizzata per l'eventuale stoccaggio del siero (ad oggi non ancora introdotto nell'alimentazione) e una per l'acqua. Le linee di distribuzione dei pasti in umido sono interrato.

Il riempimento dei silos avviene a mezzo di coclea chiusa che entra direttamente nella parte superiore del silos. La coclea è dotata di guarnizione in gomma che evita la fuoriuscita di prodotto e di polvere dello stesso. Nell'impianto non si effettua nessun tipo di macinazione e miscelazione di granaglie o farine.

Sono presenti anche silos per lo stoccaggio del siero di latte, attualmente non utilizzati e scollegati dalla linea di alimentazione.

Si evidenzia che per la categoria suini in accrescimento sono definiti limiti prescrittivi di emissione di azoto e fosforo totali escreti associati alla BAT, detti BAT-AEP_L. Sulla base dei cartellini dei mangimi forniti dall'Azienda, si evince una diminuzione progressiva dei valori di proteina grezza e fosforo nelle fasi di accrescimento.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

E' prevalentemente adottato il sistema di ventilazione naturale che permette ricambio d'aria ottimale grazie alla presenza di numerose finestrate e porte, sempre in relazione al benessere animale. La regolazione delle aperture delle finestre può essere gestita da una centralina che controlla temperatura, umidità e ventilazione o effettuata manualmente. L'apertura delle porte è sempre manuale.

Solo i fabbricati n.14 e n.15 sono dotati di sistema forzato di ventilazione, gestiti da centralina. Nel capannone n. 14 sono presenti n. 15 ventilatori aventi portata unitaria pari a 7.024 mc/h ciascuno e nel capannone n. 15 sono presenti n. 11 ventilatori aventi portata unitaria pari a 7.024 mc/h ciascuno .

Riscaldamento

Il riscaldamento è presente solo nei fabbricati in cui sono inseriti i lattonzoli in svezzamento. Nel fabbricato n. 15 sono utilizzate n. 5 piccole caldaie a metano, aventi potenza pari a 66 kW ognuna (totale 330 kW), per permettere un riscaldamento mirato delle zone del ricovero interessate dalla presenza dei lattonzoli, e di conseguenza favorire un risparmio energetico. Nei fabbricati n. 13 e n. 2 si adotta un sistema di riscaldamento mobile a gasolio, attivato esclusivamente per poche ore prima dell'ingresso dei capi nei mesi più freddi. I tre dispositivi utilizzati hanno potenza di 50 kW, 60 kW e 75 kW.

È presente una seconda centrale termica per il riscaldamento degli uffici e dei servizi per i dipendenti, collocata nell'edificio n.5 avente potenza pari a 25,5 kW.

È presente un generatore di emergenza della potenza nominale di 110 Kw, localizzato in testa (lato nord) del fabbricato n. 2, che si attiva autonomamente quando scatta l'interruzione di energia elettrica. È dotato di motore endotermico alimentato a gasolio della potenza di 183 Kw.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento suinicolo per una potenzialità massima di 8.485 capi (451,82 t p.v.m), di cui 4.154 suini grassi e 4.331 lattonzoli, per le matrici interessate.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono generalmente di tipo diffuso e provengono dai ricoveri degli animali e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio, spandimento). Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Nell'insediamento in esame, le emissioni sono riconducibili alle fasi di stabulazione e stoccaggio, in quanto le attività agronomiche sono gestite da aziende terze fin dalla fase del trasporto.

Le emissioni di polveri si ritengono trascurabili per via della tipologia di stabulazione adottata.

I punti di emissione corrispondono a:

- n. 2 lagoni in terra per lo stoccaggio dei liquami;
- n. 4 vasche di veicolazione liquami;
- estrattori di aria dei capannoni n. 14 e n. 15;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- n.13 silos per il contenimento dei mangimi;
- n. 6 caldaie a metano;
- n.1 generatore di emergenza.

Per quanto riguarda le misure già adottate ai fini del contenimento della dispersione di odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- stabulazione con sistema "vacuum" in tutti i fabbricati (BAT 30.a.1);
- copertura con formazione di crosta naturale sulla superficie del liquame in entrambi i bacini di stoccaggio;
- piantumazioni arboree perimetrali e folta vegetazione che circonda l'intero sito;
- eliminazione dello stoccaggio nel sottogrigliato introducendo l'allontanamento immediato del liquame;
- eliminazione del pavimento pieno a fronte del pavimento grigliato totale;
- adozione diete alimentari a basso contenuto di proteina grezza;
- azzeramento del rimescolamento del liquame;
- utilizzo prevalente del bacino di stoccaggio n. 1 (il bacino n.2 in casi di necessità);
- copertura delle vasche di veicolazione dei liquami con pannelli in calcestruzzo;
- minimizzazione rimescolamento liquami con realizzazione sbocco dei liquami nei bacini di stoccaggio al di sotto del pelo libero.

L'Azienda ha inoltre in previsione la realizzazione dei seguenti adeguamenti:

- realizzazione copertura del bacino di stoccaggio n.1 con idoneo materiale galleggiante (es. Leca);
- implementazione fascia perimetrale arborea.

Nell'insediamento sono presenti n. 6 caldaie alimentate a metano di cui n. 5 aventi potenzialità di 66 kW ciascuna sono a servizio del capannone n. 15, dedicato all'accrescimento dei suinetti in ingresso (7-13 kg) e l'altra avente potenzialità di 25,5 kW per il riscaldamento degli uffici e dei servizi per i dipendenti, nonché per l'abitazione del custode.

Nei fabbricati n. 2 e n. 13, dedicati allo svezzamento dei suinetti da 13-30 kg, si adotta un sistema di riscaldamento mobile alimentato a gasolio (n. 3 bruciatori complessivi aventi potenza di 50 kW, 60 kW e 75 kW). L'accensione è prevista esclusivamente a inizio ciclo per poche ore, prima dell'ingresso dei capi, qualora le condizioni climatiche lo richiedessero.

È presente un **generatore di emergenza** della potenza nominale di 110 Kw, localizzato in testa (lato nord) del fabbricato n. 2, che si attiva autonomamente quando scatta l'interruzione di energia elettrica. È dotato di motore endotermico alimentato a gasolio della potenza di 183 Kw.. Considerata la natura eccezionale dell'eventuale uso del generatore, le emissioni legate al suo utilizzo possono considerarsi non significative.

Le emissioni associate ai sistemi di riscaldamento e al generatore di emergenza sono ascrivibili a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevanti, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tali emissioni non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software BAT-Tool, modello di calcolo delle emissioni totali annue in atmosfera derivanti dalle diverse fasi di stabulazione, trattamento e stoccaggio, predisposto dal CRPA di Reggio Emilia, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Il gestore applica la BAT 23 – Riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. Per cui, ai fini delle dovute verifiche si riportano di seguito i dati ottenuti con il succitato programma, sulla base della potenzialità massima di allevamento 8.485 capi (451,82 t p.v.m), di cui 4.154 suini grassi e 4.331 lattonzoli. I conteggi delle emissioni sono eseguiti considerando l'applicazione delle BAT adottate nelle varie fasi, tra cui l'alimentazione.

Fasi di allevamento	Emissione NH ₃ Da sistema di riferimento	Emissioni stato attuale con applicazione BAT	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	15,255	7,971	49,619
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	8,242	3,647	
Spandimento	16,923	0	
TOTALI	40,420	11,618	

La riduzione delle emissioni di ammoniaca totali, derivanti dall'intero processo (BAT 23) tenendo conto del beneficio delle tecniche BAT adottate nell'allevamento rispetto al sistema di riferimento, risulta di circa il 71%. Si precisa inoltre che quale ulteriore tecnica migliorativa l'Azienda prevede di coprire con leca la superficie del bacino n. 1, e di utilizzare solo uno dei due bacini disponibili, limitando di ulteriormente la superficie emissiva (circa 3.000 mq).

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero – BAT 30** - presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi, per suini e scrofe, per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che hanno carattere prescrittivo.

Cap.	Tipologia capo	Stabulazione	BAT	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool–NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL* (kg NH ₃ /posto animale/anno)
C1	Suino grasso (31-160 kg)	P.T.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	524	1,69	0,1 – 2,6
C2	Lattonzolo (7-30 kg)	P.T.F. senza C.E. + vacuum*	30.a.1	1.406	0,02	0,03 – 0,53
C6	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	905	1,69	0,1 – 2,6
C7	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	902	1,69	0,1 – 2,6
C8	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	271	1,69	0,1 – 2,6
	Suino grasso (31-160 kg)	P.T.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	56	1,69	0,1 – 2,6
C9	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	155	1,69	0,1 – 2,6
	Suino grasso (31-160 kg)	P.T.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	172	1,69	0,1 – 2,6
C12	Suino grasso (31-160 kg)	P.P.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	576	1,69	0,1 – 2,6
C13	Lattonzolo (7-30 kg)	P.T.F. senza C.E. + vacuum*	30.a.1	1.750	0,01	0,03 – 0,53
C14	Suino grasso (31-160 kg)	P.T.F. senza C.E. + vacuum	30.a.1	593	1,69	0,1 – 2,6

C15	Lattonzolo (7-30 kg)	P.T.F. senza C.E. + vacuum*	30.a.1	1.175	0,01	0,03 – 0,53
<i>* per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno</i>						

La tipologia di stabulazione adottata per la fase di ingrasso dei suini da 31-160kg è riconosciuta come BAT ed è applicata in conformità a quanto previsto dalla tecnica 30.a.1 “Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)” con allontanamento almeno 2-3 volte a settimana e applicazione di tecniche nutrizionali BAT. Per la fase di svezzamento dei suinetti (7-30 kg), categoria non IPPC, viene invece adottata la stabulazione su pavimento totalmente fessurato, con applicazione di dieta alimentare BAT e allontanamento frequente dei liquami almeno 2-3 volte a settimana, riconducibile al sistema di riferimento, tecnica 30.a.1. Il liquami sono tutti veicolati verso depositi esterni e non permangono all’interno dei ricoveri.

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene tramite coclea chiusa che entra direttamente nella parte superiore del silos. La coclea è dotata di guarnizione in gomma che evita la fuoriuscita di prodotto e la dispersione di polveri.

Le emissioni vengono inoltre limitate dall’applicazione dell’alimentazione ad libitum (BAT 11.a.1.3), dall’uso di broda - mangimi umidi (BAT. 11.1.4) e dall’utilizzo della ventilazione naturale in gran parte dei fabbricati (BAT11.a.1.6).

Coperture in cemento-amianto

Attualmente presso l’installazione sono presenti il fabbricato n.7 e il n.9 aventi copertura in fibrocemento. L’Azienda ha provveduto alla periodica valutazione dello stato di conservazione dell’eternit riscontrando uno stato “discreto” per entrambi i fabbricati (Verifica effettuata nel Febbraio 2019).

Nel tempo l’Azienda ha provveduto alla bonifica tramite rimozione e sostituzione delle coperture contenenti fibrocemento dei fabbricati nn. 5, 6, 8, 11, 14 e 18. Con la gradualità più opportuna, in accordo con il Servizio preposto AUSL, verranno previsti i dovuti interventi di bonifica sulle coperture ancora presenti. Resta fermo lo svolgimento delle verifiche periodiche da effettuare con periodicità Triennale sulle coperture, ai sensi della normativa vigente in materia.

Emissioni odorigene

L’Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene datato Novembre 2019 (allegato alle integrazioni acquisite con PG/2019/176758 del 15/11/2019), ai sensi dell’art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell’azienda all’emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l’attività di allevamento di suini. La stima, basata su dati bibliografici, tiene conto dell’applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori (BAT Conclusions) adottate nelle fasi di stabulazione e stoccaggio dall’azienda e individua quale ulteriore opera di mitigazione la copertura di entrambi i bacini di stoccaggio del liquame con materiali galleggianti (argilla espansa LECA). Non si tiene conto dell’effetto mitigativo derivante dalla folta vegetazione di contorno, né della presenza delle vasche di veicolazione liquame.

I **recettori** considerati sono ubicati sia in aree non residenziali (più prossimi all’allevamento) che in aree residenziali. Sono stati individuati n. 1 recettore sensibile a meno di 200 m, n. 2 recettori posti tra i 200 m e i 500 m e n. 9 posti a più di 500 m. I centri abitati più vicini sono Casalborette e Mandriole posti a più di 2.000 m dal confine dell’installazione.

Le **sorgenti** odorigene sono costituite dai ricoveri e dai n. 2 bacini di stoccaggio. Per quanto riguarda i ricoveri, le deiezioni vengono allontanate tramite sistema di allontanamento rapido e trasferite nelle vasche di passaggio che poi li veicolano al primo dei bacini di stoccaggio in terra. Il sistema di stabulazione è caratterizzato da pavimentazione totalmente o parzialmente fessurata con sistema vacuum per l’allontanamento dei liquami. I due bacini di stoccaggio hanno una profondità di 1,5 m ed emergono dal piano campagna per una quota di 1,0 m; il pelo libero del liquame è inferiore al livello di riempimento massimo, al fine di ridurre la velocità del vento e lo scambio d’aria sulla superficie. Inoltre, la ditta ha proposto di realizzare una copertura con materiale galleggiante del bacino n. 1, in quanto utilizzato in modo prevalente, e limitando l’uso del bacino n. 2 ai casi di necessità (in considerazione del volume di stoccaggio sufficiente del solo bacino n. 1 per il contenimento dei liquami da potenzialità effettiva). Si avrà quindi anche una riduzione di circa 3.000 mq della superficie emissiva rispetto alla precedente situazione. Per quanto riguarda le vasche di veicolazione del liquame, queste risultavano scoperte con sbocco della tubazione al di sopra del pelo libero superficiale; il gestore ha proposto e realizzato la copertura delle vasche.

Le azioni gestionali poste in atto dall'azienda sono:

- adozione dieta alimentare a basso contenuto proteico;
- operazioni a porte chiuse interne ai capannoni;
- riempimento dei lagoni al di sotto del pelo libero sia nelle vasche di veicolazione sia nei lagoni;
- mantenimento del crostone naturale nei bacini n. 1 e 2, fino a realizzazione della copertura in Leca (o altro materiale con medesime caratteristiche di contenimento emissivo);
- numerose file di alberature ai lati dei fabbricati di ricovero dei suini, fasce arboree perimetrali e aree verdi boscate che circondano quasi interamente il sito;
- dismissione dei paddok esterni a servizio dei capannoni n. 1, 8, 9;
- copertura delle n. 4 vasche di veicolazione liquami (vasche A, B, C e D).

L'Azienda ha inoltre proposto le seguenti opere di mitigazione e adeguamento alle BAT di settore:

- utilizzo principale del bacino di stoccaggio n.1, mantenendo il bacino n.2 quale stoccaggio di necessità/emergenza, comunque con uso limitato nel tempo e solo per la frazione chiarificata del liquame;
- copertura con materiale galleggiante del bacino n. 1 (es Leca).

Fino ad oggi non si sono riscontrate segnalazioni relative a disagi olfattivi riconducibili all'allevamento in esame, pertanto si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti già in atto e le proposte di miglioramento, che dovranno essere mantenute nel tempo, oltre alle tecniche e modalità operative richiamate alla BAT 13 e applicate dalla ditta.

Considerando i dati di concentrazione risultanti dallo studio presentato, è tuttavia necessario che la Ditta presenti un aggiornamento dello Studio Odorigeno, che tenga conto della reale situazione aziendale e del contributo derivante dall'applicazione delle opere di mitigazione presenti e proposte. Dovrà essere accertato il rispetto dei valori di emissione definiti dalla normativa vigente in materia ed eventualmente proposte ulteriori opere di mitigazione qualora se ne riscontrasse il superamento.

Qualora si ravvisassero situazioni di disagio da parte dei recettori, potrà essere richiesta l'adozione di ulteriori misure al fine di garantire il contenimento delle emissioni moleste.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Nell'installazione sono presenti i seguenti punto di scarico di acque reflue:

- Acque reflue domestiche: derivano dai servizi igienici/spogliatoi dei dipendenti e dalla cucina/servizi igienici relativi all'abitazione del custode. Recapitano in acque superficiali che confluiscono nello scolo consorziale Busona (S1);
- Acque meteoriche bianche: provenienti dai pluviali dei tetti (coperture n. 12-13-14-15-6-7-8) che recapitano direttamente in linea fognaria interrata con scarico in fossi poderali;

La linea delle **acque reflue domestiche** è dotata di pozzetti degrassatori, fossa Imhoff, filtro batterico aerobico e pozzetto finale di campionamento. Lo scarico delle acque reflue avviene nel fosso perimetrale aziendale che confluisce nello scolo consorziale Busona. I sistemi di trattamento adottati per la depurazione delle acque reflue domestiche e i relativi dimensionamenti, sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B, ai sensi della DGR 1053/2003, in ragione del numero degli abitanti equivalenti serviti (7 A.E.). Si fa riferimento alla planimetria Tavola n. 3B del 19/12/2013, presentata in data 15/01/2019.

Le **acque meteoriche** ricadenti sulle coperture dei fabbricati vengono convogliate alla rete interrata delle acque bianche dedicata che scarica nell'adiacente fosso poderale. L'area dell'allevamento è quasi interamente permeabile in terra battuta.

L'azienda ha adottato un **piano di gestione delle aree impermeabili scoperte** sulle quali ricadono acque meteoriche di dilavamento. Le aree impermeabili scoperte sono interessate principalmente dal passaggio dei mezzi e utilizzate per il carico/scarico materie prime e animali (Documento del 10/03/2019). Hanno una superficie totale pari a 1.140,56 m² e sono riconducibili a: marciapiedi posti in corrispondenza degli ingressi dei fabbricati, piazzole di cemento sottostanti i silos, marciapiede di servizio in corrispondenza agli accessi agli uffici e abitazione, paddock esterni dismessi. A queste si aggiunge l'area cementata di nuova realizzazione sulla quale è posizionata la cella frigo. Le aree che concorrono ad un potenziale inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento sono gestite in modo tale da evitare un eventuale

imbrattamento con modalità definite dal Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, da aggiornare come da Piano di Adeguamento.

Attualmente la **disinfezione dei mezzi in ingresso** avviene in una vasca posta all'ingresso dell'impianto. La procedura è necessaria al fine di evitare che mezzi provenienti da altri siti zootecnici possano trasportare zoonosie all'interno dell'allevamento. Il prodotto disinfettante viene diluito in acqua e posto nella vasca in ingresso. A margine della vasca è stata posizionata una seconda vasca in resina che funge da vaso espansore. Se il livello cresce la soluzione viene convogliata nella vasca di resina tramite pompa, se diminuisce per evaporazione o per il transito dei mezzi, è la vasca di resina ad alimentare la vasca disinfettante. In questo modo si evitano fuoriuscite di prodotto causate da piogge abbondanti e spreco della risorsa idrica e dei disinfettanti. La vasca viene riempita di soluzione disinfettante solo nei periodi in cui è previsto il passaggio dei mezzi. Non si generano percolamenti su suolo o sulle superfici permeabili.

E' tuttavia previsto l'adeguamento dell'area di disinfezione dei mezzi su indicazione del Servizio Veterinario, la quale prevede l'installazione su area impermeabilizzata di un sistema di disinfezione automatico e pozzetto a tenuta per la raccolta delle eventuali acque di sgrondo.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dall'allaccio sia all'acquedotto comunale che a n. 1 pozzo artesiano regolarmente denunciato e autorizzato con Concessione di derivazione n. DET-AMB-2017-1367 del 15/03/2017 rilasciata da ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessione di Ravenna (Codice risorsa RAA5244) che autorizza un prelievo massimo annuo di 23.500 m³/anno.

I consumi aziendali sono così stimati:

- alimentazione animale: 12.535 m³/anno da pozzo
- lavaggio ricoveri: 4.000 m³/anno da pozzo
- raffrescamento: 800 m³/anno da pozzo
- servizi igienici: 150 m³/anno da acquedotto

Le acque prelevate dal pozzo vengono in un primo momento stoccate in due cisterne della capacità di circa 30.000 litri e poi distribuite nei vari fabbricati a mezzo condotte interrate in polietilene con linee divise a seconda dell'impiego (abbeveraggio, pulizia, raffrescamento). Le acque prelevate non subiscono alcun tipo di trattamento chimico e meccanico, in quanto la profondità di captazione è tale da renderle adeguate all'utilizzo nella catena alimentare. L'acquedotto comunale viene utilizzato principalmente per usi civili. Solo in caso di emergenza, al verificarsi dell'impossibilità di prelievo dell'acqua dal pozzo, si ha comunque la possibilità di collegamento alla linea di abbeveraggio.

Per il maggiore controllo della risorsa, le tubazioni sono in polietilene ad alta densità così da garantire una scarsa possibilità di rottura delle rete idrica e di perdite. Sono presenti valvole di intercettazione che possono escludere un fabbricato o una linea qualora ve ne sia la necessità. Nell'ottica del risparmio idrico sono adottati sistemi di abbeveraggio antispreco, e viene effettuata la pulizia dei ricoveri con idropulitrici ad alta pressione. Non sono presenti impianti di riciclo delle acque meteoriche per via delle problematiche di natura sanitaria eventualmente correlabili.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in area specifica all'interno del magazzino (fabbricato n. 5). La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo temporale, ai sensi dell'art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con allontanamento dei rifiuti almeno una volta all'anno da ditte autorizzate. La localizzazione dei depositi è indicata nella planimetria 3A-3D presentata in data 15/01/2019.

La produzione di rifiuti è variabile sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono generalmente presenti i seguenti rifiuti:

Codice EER	Tipologia
EER 200101	Carta e cartone
EER 200102	Vetro
EER 150102	Imballaggi in plastica
EER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Contenitori medicinali, detersivi, disinfettanti e relative)

	confezioni)
EER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
EER 20.03.04	Fanghi da fosse settiche
EER 161002	Soluzioni acquose di lavaggio (vasche di disinfezione)

L'impianto produce rifiuti di origine zoo farmaceutica e rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalle attività di manutenzione e pulizia dei locali (cartone, plastica, imballaggi dei prodotti disinfettanti e detergenti). Nel caso si producano rifiuti ferrosi ingombranti e/o da inerti per interventi straordinari sulle strutture, si attivano le procedure di smaltimento dedicato e immediato senza destinare un'area a questa tipologia.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta nell'area dell'allevamento e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

Nel caso in cui le acque di lavaggio delle strutture di allevamento siano contaminate da soluzioni detergenti/disinfettanti, si configurano come rifiuto liquido che dovrà essere allontanato e gestito tramite ditte autorizzate.

Le acque di risulta derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi devono essere gestite come rifiuto con modalità idonee di smaltimento.

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

L'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili, per la tipologia di stabulazione adottata all'interno dei ricoveri: pavimento totalmente fessurato (fabbricato n. 1-2-8b-9b-13-14-15) e pavimento parzialmente fessurato (fabbricato n. 6-7-8a-9a) con vacuum system. L'allontanamento delle deiezioni avviene almeno 2-3 volte a settimana, in modo che non si generino odori molesti dalle strutture.

Una volta vuotati i reparti si procede alle operazioni di pulizia dei ricoveri che avvengono con idropulitrice ad alta pressione, le cui acque di risulta vengono convogliate nei lagoni assieme ai liquami in quanto prive di detergenti e disinfettanti. terminate le operazioni di lavaggio viene distribuita la soluzione disinfettante con atomizzatore in modo da evitare la formazione di sgroni. Le operazioni di pulizia e disinfezione possono durare fino a 20 giorni, alle quali segue il periodo di vuoto sanitario di circa 10 giorni.

Nell'eventualità di utilizzo di lettiera, il cui uso è previsto unicamente nei box infermeria se richiesto, il letame viene asportato a fine ciclo e ceduto a terzi sulla base dei vigenti contratti di cessione. La pulizia dei box a pavimento pieno avviene quindi tramite mezzi meccanici o manuali, poi con idropulitrice ad alta pressione e nebulizzatore della soluzione disinfettante.

Gestione effluenti

Tutti i liquami in uscita dai ricoveri vengono in un primo momento veicolati tramite tubature interrato alle n. 4 vasche di rilancio e veicolazione (vasche A, B, C, D). Tali vasche sono in cemento, hanno un volume utile complessivo di 436,51 mc e sono dislocate in adiacenza ai ricoveri. In particolare:

- vasca A con capacità complessiva di 82 mc. È a servizio dei fabbricati nn. 1, 2;
- vasca B con capacità complessiva di 129 mc. È a servizio dei fabbricati nn. 8, 9;
- vasca C con capacità complessiva di 123 mc. È a servizio dei fabbricati nn. 6, 7, 4 (infermeria);
- vasca D con capacità complessiva di 102 mc. È a servizio dei fabbricati nn. 11 (infermeria), 12, 13, 14, 15.

L'Azienda ha previsto la copertura di tali vasche per limitare le emissioni odorogene. Le vasche A, B, D rilanciano i liquami nella vasca C, dalla quale parte la linea interrato di collegamento al primo dei bacini in terra. Nel bacino n. 1 avviene la chiarificazione del liquame con sedimentazione della frazione solida. Il volume utile del bacino n.1 permette lo stoccaggio di tutto l'effluente prodotto, perciò generalmente è utilizzato solo quello, mentre il bacino n.2 viene utilizzato nei casi di necessità per lo stoccaggio della sola frazione chiarificata, che viene nel caso inviata tramite un tubo di collegamento con scarico in profondità. Le tubazioni sono tutte interrato e dotate di pozzetti di ispezione.

Il liquame viene poi ceduto a ditte terze, sulla base dei contratti regolarmente stipulati, le quali si occupano delle fasi di trasporto e spandimento agronomico.

L'eventuale frazione palabile, derivante esclusivamente dall'utilizzo dei box infermeria, viene ceduta direttamente a

fine ciclo a ditte terze. Tale casistica risulta essere alquanto limitata in quanto anche nei locali infermeria, generalmente, non viene utilizzata paglia.

Stoccaggio di effluenti non palabili

L'Azienda dispone di n. 2 bacini in terra (lagoni), posti nelle immediate vicinanze dell'allevamento anche se esterni al perimetro aziendale.

I n. 2 bacini in terra hanno un volume utile totale pari a 15.100 mc. Sono comunicanti tra loro e i liquami vengono trasferiti tramite tubazione di collegamento con scarico posto sotto al pelo libero del liquame. Entrambi i bacini sono dotati di crostone naturale per il contenimento delle emissioni odorigene. Sono circondati da una fascia arborea presente sui tre lati, e da una recinzione con accesso tramite cancello.

A servizio dei ricoveri sono presenti n. 4 vasche di veicolazione liquami coperte (vasche A, B, C, D). Queste strutture sono periodicamente controllate al fine di verificare l'assenza di crepe e fratture. Il loro volume non concorre ad incrementare il volume utile di stoccaggio in quanto trattasi di vasche di passaggio del liquame.

I dati di produzione autorizzati di liquami dai ricoveri sono i seguenti:

Produzione massima liquame (m³/anno)	Produzione effettiva liquame (m³/anno)	Acque (meteoriche/lavaggio) confluenti nei liquami (m³/anno)	Azoto prodotto massimo (kg/anno)
18.486,94	18.323,10	1.057 (stima)	49.793

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti non palabili:

Stoccaggio	Volume utile (mc)	Necessità di stoccaggio a 120 giorni (mc)	Data ultimo collaudo
Lagone 1	7.550	6.426	2019
Lagone 2	7.550		2019
TOTALE	15.100		

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 120 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, si evidenzia che la capacità utile dei bacini è sufficiente per lo stoccaggio dei liquami prodotti calcolati in relazione alla potenzialità massima dell'installazione. In particolare è sufficiente la capacità del primo bacino per lo stoccaggio di tutto l'effluente prodotto, mantenendo il liquame al di sotto dell'altezza massima di riempimento. L'azienda ha previsto la realizzazione della copertura del bacino n. 1 (con materiale galleggiante alla rinfusa es. Leca), in sostituzione della crosta naturale ad oggi presente, per limitare ulteriormente l'impatto odorigeno dall'installazione. Inoltre, l'uso saltuario/emergenziale del bacino n. 2, riduce la superficie utile emissiva contribuendo ad una ulteriore limitazione delle emissioni. Non essendo generalmente utilizzato, non è prevista alcuna copertura per il bacino n. 2; la frazione di liquame che eventualmente può essere stoccata in esso è la frazione chiarificata proveniente dal lagone n.1, la quale comunque non raggiunge una altezza tale da permettere la copertura del bacino con leca, né le caratteristiche del chiarificato permettono la formazione del cappellaccio superficiale.

I lagoni sono stati sottoposti a verifica di collaudo nel 2019. Dalle indagini e prove eseguite si evince che i terreni di imposta dei bacini di stoccaggio liquami e delle arginature sono stati realizzati con terreni caratterizzati da un coefficiente di permeabilità (K) superiore a 1×10^{-7} cm/sec ovvero 1×10^{-9} m/sec. Pertanto il fondo e le pareti dei lagoni sono ricoperti con un telo in PVC. Il telo è stato posizionato al momento della realizzazione dei bacini e negli anni è stata monitorata la sua integrità con eventuali sostituzioni complete o parziali. Il sistema di impermeabilizzazione è attualmente realizzato con la sovrapposizione di due teli, il primo a contatto col terreno di spessore 0,7 mm e il secondo di spessore di 0,5 mm a protezione dall'esposizione degli agenti atmosferici, in particolare dall'effetto di essiccamento provocato dei raggi solari. I teli sono fissati con ancoraggio all'interno degli argini.

Piezometri

Ai fini di garantire la salvaguardia dall'inquinamento della falda, e della tenuta dei bacini di stoccaggio, risultano installati n. 4 piezometri di nuova realizzazione posti ai vertici dei due lagoni. In particolare il P1 risulta a monte dei bacini, ed è considerato il bianco. Medesime caratteristiche sono ascrivibili anche al Pz2. Il Pz3 e Pz4 sono posti a valle idrogeologico.

E' attivo un monitoraggio annuale delle acque sotterranee. Per completare il quadro di monitoraggio, considerata l'ampiezza dell'allevamento, è richiesta l'installazione di almeno un piezometro a monte delle strutture di allevamento da considerare come "bianco" per l'intera installazione.

Potrebbe essere richiesta una ulteriore implementazione della rete piezometrica in seguito all'emanazione di Linee Guida di settore emanate dalla Regione Emilia Romagna, per verificare l'assenza di contaminazioni derivanti dalle

strutture, tubature, ecc.

Stoccaggio di effluenti palabili

Non sono presenti strutture per lo stoccaggio di effluenti palabili in quanto non prodotti dall'allevamento. Nei rari casi in cui potrebbe essere necessario l'uso di paglia nei locali infermeria, questa verrebbe ceduta a fine ciclo a scopi agronomici.

Spandimento degli effluenti

Tutti i liquami prodotti dall'allevamento vengono ceduti a terzi ai fini agronomici. Il gestore è richiamato a verificare che la cessione degli effluenti avvenga a ditte che operano nel rispetto della normativa settoriale vigente in materia, dotata di idonee attrezzature per la gestione degli effluenti.

L'utilizzo agronomico in proprio è gestito ai sensi della normativa settoriale, tramite Comunicazione di utilizzo agronomico. L'eventuale utilizzo agronomico in proprio di una quota o di tutti gli effluenti deve preventivamente essere comunicata nelle modalità e tempistiche previste dalla normativa IPPC, in quanto andrà valutata l'applicazione delle BAT e il contributo emissivo derivante dalla fase di spandimento.

Restano fermi tutti gli obblighi del gestore disposti dalla normativa di settore per l'utilizzo agronomico.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'Azienda ha presentato una Relazione Acustica (Relazione datata settembre 2019). L'allevamento, ai sensi della DGR 2411/2004, si configura come allevamento di specie rumorosa, e sono presenti ricettori sensibili a meno di 500 m. L'analisi acustica non individua la civile abitazione di proprietà del gestore come un ricettore, in quanto connessa all'allevamento.

In data 28.05.2015 è stata controdedotta ed approvata con D.C.C. n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna, a cui sono seguite alcune varianti. L'area su cui sorge l'allevamento e i ricettori limitrofi sono posti in Classe III "Aree di tipo misto". Per tale classe vanno rispettati i valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo di riferimento diurno (6:00 – 22:00) e pari a 50dB(A) in periodo di riferimento notturno (22:00 – 6:00).

Sono individuate le seguenti sorgenti delle emissioni sonore:

- **S1** Motore della cella frigo per gli animali deceduti.
- **S2** Ventole (Lato Ovest) Stalla N.14 (nel complesso sono presenti n.15 ventole).
- **S3** Ventole (Lato Est) Stalla N.15 (nel complesso sono presenti n.11 ventole).
- **S4** Attività di carico/scarico suini su camion in corrispondenza delle stalle nn.1-6-7-8-9-12-14.
- **S5** Attività di carico silos mangime.
- **S6** Grugnire animali durante somministrazione cibo (Stalle N.6-7-8-9-12). Il rumore più importante è limitato ai primi 5 minuti di somministrazione.
- **S7** Grugnire animali al di fuori della somministrazione cibo (stalle N.6-7-8-9-12) e nell'intera giornata per le restanti; infatti, per queste ultime la somministrazione cibo è continuativa e gli animali non determinano una rumorosità maggiore.

Altre sorgenti sono gli impianti di preparazione/miscelazione del locale "cucina". Sono ubicati all'interno di un fabbricato chiuso e determinano una rumorosità all'esterno risultata trascurabile.

L'installazione è posta nelle vicinanze della SS 309 Romea, percorsa nelle 24 ore da mezzi pesanti, che ha una notevole influenza sulla rumorosità dell'area. L'apporto del traffico indotto dalle attività dell'allevamento non altera lo stato del clima acustico presente.

Si individuano n. 4 **ricettori sensibili** (civili abitazioni) collocati in classe III e situati a circa 30, 190, 280 e 400 metri dall'allevamento. I monitoraggi e le simulazioni con modello previsionale effettuati evidenziano il rispetto dei valori limite assoluti di immissione sia in periodo di riferimento diurno che notturno e la non applicabilità del criterio differenziale ai sensi del art. 4, punto 2 comma a) del DPCM 14/11/97.

La mitigazione delle emissioni acustiche è garantita dalla presenza della barriera arborea perimetrale all'insediamento,

oltre che dalla folta vegetazione che lo circonda.

La documentazione presentata dall'Azienda è finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche.

Non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o lamentele riguardanti emissioni acustiche

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non risultano causate contaminazioni del suolo che hanno richiesto interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Il gasolio è stoccato in una cisterna fuori terra della capacità complessiva di 2.000 l, dotata di sistemi di contenimento su area impermeabile e coperta. Nel sito è presente un generatore ausiliario a gasolio posto all'interno di un locale apposito. Sono presenti coperture in eternit per cui è già attivo un cronoprogramma di bonifica.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti/detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato. Sono stoccati in appositi contenitori all'interno del magazzino;
- La fase di carico/scarico animali, avviene all'entrata dei capannoni, su aree cementate e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, predisposto ai sensi della DGR 286/05;
- I bacini di stoccaggio di contenimento dei liquami sono in terra, aventi le caratteristiche richieste dalla norma regionale, collegati ai ricoveri tramite tubazioni interrate e pompa di rilancio;
- Le vasche interrate di rilancio liquami sono in cemento e periodicamente viene svolta una verifica visiva della tenuta;
- I rifiuti prodotti sono posizionati all'interno del magazzino in contenitori idonei visibili e identificati, su aree cementate e coperte;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne scoperte di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m), D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - D.M. 15/04/2019 n. 95

Il gestore ha presentato nel 2021 la documentazione aggiornata relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti/detergenti e carburanti gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate; devono essere considerate tutte le sostanze utilizzate durante la gestione dell'allevamento compresa fumigazione silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione ecc.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l’AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell’Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell’installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l’utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L’Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, risultano attualmente installati n. 4 piezometri per il monitoraggio delle concentrazioni di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione della falda. È comunque opportuno che la ditta svolga una valutazione su numero e posizionamento dei piezometri necessari al fine di poter garantire un controllo di tutte le aree dell’installazione oggetto di possibili perdite di liquami.

Sarà quindi valutata la necessità di implementazione della rete piezometrica in occasione dei rilevamenti, oppure qualora sia necessario un adeguamento alle Linee Guida Regionali.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

L’**energia elettrica** è prelevata interamente dalla rete nazionale, con un consumo annuo che si attesta intorno ai 198.600 kWh/anno. L’energia è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Stabulazione;
- Sistema di ventilazione artificiale;
- Sistema di illuminazione;
- Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Sistemi di pompaggio dei liquami;
- Cella frigorifera per capi deceduti;
- Alimentazione di tutti i sistemi di controllo;
- Uffici, magazzino e cucina.

Il consumo di **energia termica** è di circa 48.462 kWh all’anno e viene prodotta da n.6 caldaie alimentate a metano, di cui n. 5 (potenza complessiva pari a 330 kW) a servizio del capannone n. 15 dedicato all’accrescimento dei suinetti in ingresso, e una di potenza 25,5 kW a servizio degli uffici, dei servizi per i dipendenti e dell’abitazione del custode.

Inoltre nei fabbricati n. 2 e n. 13, dedicati allo svezzamento, si adotta un sistema di riscaldamento mobile alimentato a gasolio (n. 3 bruciatori aventi potenza di 50 kW, 60 kW e 75 kW).

È presente un serbatoio per lo stoccaggio del Gasolio della capacità di 2.000 l dotato di vasca di contenimento e tectoria di protezione. Il gasolio viene utilizzato per il rifornimento dei mezzi agricoli a servizio dell’attività, il funzionamento dei bruciatori e per il generatore di emergenza. Il consumo annuo è di circa 21.300 litri.

È presente un generatore di emergenza della potenza nominale di 110 Kw.

Negli anni l’azienda ha effettuato interventi finalizzati al contenimento e riduzione delle emissioni di CO₂:

- dismissione di n.4 centrali termiche;
- dismissione dell’impianto di incenerimento carcasce;
- diminuzione del traffico indotto grazie alla riorganizzazione del ciclo produttivo (dismissione scrofaia).

Sono inoltre state proposte, nell'ottica del continuo miglioramento e della sostenibilità ambientale dell'allevamento, le seguenti ulteriori **opere di compensazione** per contrastare l'emissione di CO₂ derivante dall'attività:

- la progressiva sostituzione del sistema di illuminazione con corpi illuminati a LED/fluorescenza a basso consumo;
- sostituzione del generatore di emergenza con un sistema più all'avanguardia che permetta di calibrare la potenza in relazione all'effettivo bisogno (compatibilmente con necessità e risorse economiche aziendali);
- sviluppo aziendale con installazioni ad alta efficienza ed eventuale realizzazione di un piccolo impianto fotovoltaico (fermo restando l'emanazione del PSR).

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento suinicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Lattonzoli	7.000 capi	Capannoni
Mangime	4.565 t	Silos
Gasolio	21.300 l	Cisterna
Insetticida	45 l	Magazzino
Disinfettante	125 l	Magazzino
Detergenti (per il personale)	10 l	Magazzino

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Generalmente non si fa uso di lettiera. Se necessario, il substrato è utilizzato esclusivamente per i box infermeria, e quindi viene acquistato al momento del bisogno senza stoccaggio in azienda. Qualora sia necessario uno stoccaggio, questo avviene in luogo asciutto all'interno del magazzino o in ogni caso adottando modalità tali da evitare la ricaduta di acque meteoriche al fine di non inficiarne l'utilizzo.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime è acquistato da mangimifici nazionali. Il mangime è differenziato a seconda della fase di crescita del capo, per cui si ritiene sostanzialmente in linea con le caratteristiche tecniche descritte dalle BAT 3 e BAT 4, in quanto i componenti che arricchiscono il mangime possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto. In linea generale tutte le tipologie di mangime utilizzate sono in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consentono una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "**alimentazione multifase**" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

Per quanto riguarda le valutazioni relative alla riduzione delle emissioni di azoto (N) e fosforo (P₂O₅) escreti totali derivanti dall'allevamento, il gestore ha utilizzato il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo integrato nel BAT-Tool della Regione Emilia Romagna, e predisposto sulla base dell'allegato A al Decreto n. 308 del 07/08/2008 del Veneto, Università di Padova, aggiornato nel caso specifico con i parametri definiti dal DM 5046 del 25/02/2016 e dal Regolamento Regionale n. 3/2017).

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa. Ha quindi adottato un Piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti, facente parte del Sistema di Gestione Ambientale.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore in applicazione alla BAT 2.c.

Si rileva essere di fondamentale importanza che Piano sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore si è dotato di un manuale di Sistema di Gestione Ambientale, nel quale vengono sviluppati i punti richiesti dal documento BAT Conclusion (BAT 1). In esso sono descritte le procedure, finalizzate alla prevenzione degli incidenti, e le corrette modalità operative, ed è oggetto della formazione degli operatori.

Il SGA è completo dei seguenti allegati tecnici, da mantenere aggiornati nel tempo:

- Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione con individuazione delle aree di pertinenza e confini;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprende le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito, considerando eventualmente anche la possibilità di gestione delle acque derivanti dallo spegnimento incendi, o dotazioni per intercettare le linee di scarico;
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Le BAT adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata	<i>Attuazione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions.</i> In azienda è presente un Sistema di Gestione Ambientale. L'azienda programma un piano quinquennale degli interventi da attuare ai fini del miglioramento ambientale. Il piano viene aggiornato annualmente e viene implementato ogni volta si raggiunge uno step del programma.

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui, quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la gestione e il trasporto degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali, richiamate nel capitolo C2.9., che dovrà essere implementato e aggiornato secondo necessità.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'Azienda come da piano di monitoraggio e controllo AIA effettua la manutenzione periodica delle strutture e delle attrezzature con la registrazione delle anomalie e degli interventi eseguiti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in una cella frigo con smaltimento periodico delle carcasse ad opera di ditta esterna autorizzata.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>L'alimentazione è effettuata con mangimi specifici a ridotto contenuto proteico in funzione delle diverse fasi del ciclo produttivo sia per i lattonzoli sia per i grassi</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>Applicata con alimentazione multifase sulla base dell'età dei capi, sia per i lattonzoli sia per i grassi.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale, sia per i lattonzoli sia per i grassi.</i>
BAT 3d	Non Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Non applicata.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è applicata in funzione delle fasi di accrescimento capi.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>La dieta prevede la somministrazione di alimenti contenenti Fitasi</i>
BAT 4c	Non Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Non applicata.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

Per le categorie allevate (suini e suinetti svezzati) sono previsti valori di azoto e fosforo escreti, definiti valori soglia **non prescrittivi** BAT-AEpL. Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione nell'ottica di un continuo miglioramento, laddove possibile. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova inserito nel BAT-Tool per i capi all'ingrasso/accrescimento e per i lattonzoli, includendo tutte le fasi effettuate durante il ciclo produttivo.

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Lattonzoli (7-30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	1,49	1,5 - 4,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,01	1,2 – 2,2

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Suini da ingrasso (31 – 160 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	10,10	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	4,21	3,5 – 5,4

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati come da Piano di Monitoraggio e Controllo.</i>

BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua. Eventuali anomalie vengono annotate e conservate.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Applicata con idropulitrici ad alta pressione.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Applicata con abbeveratoi antispreco.</i>
BAT 5e	Applicata	Verificare ed eventualmente adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Controllo periodico degli operatori</i>
BAT 5f	Non Applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana per la pulizia. <i>Non applicata in relazione ai rischi per la sicurezza biologica.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le aree impermeabili presenti sono le aree antistanti le aperture dei capannoni, i marciapiedi degli uffici e dell'abitazione e le piazzole di cemento sottostanti i silos. Vengono gestite tramite Piano di gestione delle aree impermeabili.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Vengono messi in atto tutti gli accorgimenti gestionali atti alla limitazione dell'utilizzo della risorsa idrica.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque piovane confluiscono nelle proprie condotte dedicate: rete delle acque chiare oppure nei fossi a cielo aperto limitrofi.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le acque reflue prodotte dal lavaggio dei ricoveri con acqua in pressione sono convogliate alla linea liquami e avviate ai lagoni di stoccaggio solo se prive di detersivi/disinfettanti.</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Le acque di lavaggio delle strutture (prive di detersivi) confluiscono nei bacini di stoccaggio liquame.</i>
BAT 7c	Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro botte, iniettore ombelicale. <i>La ditta cede a terzi tutte le deiezioni prodotte ai fini agronomici</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata in parte	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>Il riscaldamento è presente nel capannone n. 15 dedicato allo svezzamento dei suinetti in ingresso. Nei fabbricati n. 13 e n. 2, dedicati allo svezzamento, si adotta un sistema di riscaldamento mobile a gasolio, attivato esclusivamente per poche ore prima dell'ingresso dei capi nei mesi più freddi. Negli altri capannoni non è presente un impianto di riscaldamento.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Sono installati termostati di controllo che permettono di monitorare la temperatura degli ambienti.</i>
BAT 8c	Applicata in parte	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Sono stati installati pannelli coibentati nei capannoni nn. 5, 6, 8, 11, 14 e 18.</i>
BAT 8d	Applicata in parte	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>È in corso la sostituzione delle lampade alogene o neon con lampade a basso consumo energetico (fluorescenti al neon/LED).</i>

BAT 8e-f-g	Non Applicabile	Impiego di scambiatori di calore/pompe di calore/pavimento riscaldato <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile in quanto all'accasamento si ha la necessità di disporre di elevata energia termica in un tempo breve che non può essere disponibile con una delle tecniche in elenco.</i>
BAT 8h	Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Applicata in tutti i capannoni. Il numero dei capi allevati e le dimensioni dei capannoni permettono di mantenere il comfort termico degli animali grazie all'aerazione naturale con finestre e cupolini.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicabile	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti della valutazione acustica (Perizia strumentale del Settembre 2019) si è riscontrato il rispetto, per i recettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale.</i> <i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 3 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'Azienda è esistente.</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'installazione è esistente e non risulta possibile un allontanamento delle attrezzature dell'impianto rispetto ai recettori più vicini. I silos sono situati in adiacenza ai capannoni, e in parte in prossimità dell'ingresso in modo da minimizzare il movimento dei veicoli (e anche per motivi sanitari).</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>L'alimentazione dei capi avviene con le principali aperture degli edifici chiuse. Le attività potenzialmente rumorose sono svolte generalmente in orario diurno e durante i giorni lavorativi.</i>
BAT 10d	Applicata in parte	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>Sono presenti ventilatori solo nei capannoni nn. 14 e 15 e sistema di alimentazione ad libitum nei capannoni nn. 1, 2, 13, 14 e 15. Le apparecchiature di preparazione dei pasti sono confinate all'interno di locali dedicati</i>
BAT 10e	Applicata in parte	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'impianto non genera emissioni di rumore significative e/o fastidiose e/o oltre i limiti di legge. Non sono presenti apparecchiature di controllo, e viene comunque effettuata una manutenzione annuale delle sorgenti.</i>
BAT 10f	Non Applicata	Procedure antirumore. <i>Le verifiche strumentali effettuate hanno evidenziato una rumorosità non significativa presso il recettore più vicino. Sono comunque previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11 a		Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione
BAT 11a.1	Applicabile	Usare una lettiera più grossolana per esempio paglia intera o trucioli di legno <i>Non si fa uso di lettiera vegetale. L'uso potrebbe essere richiesto solo nel locale infermeria</i>
BAT 11a.2	Applicabile	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Non si fa uso di lettiera vegetale. L'uso potrebbe essere richiesto solo nel locale infermeria</i>
BAT 11a.3	Applicata in parte	Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>Sistema di alimentazione ad libitum è presente nei capannoni nn. 1, 2, 13, 14 e 15.</i>
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido <i>Applicata nell'alimentazione dei suini da ingrasso</i>
BAT 11a.5	Parzialmente Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata in parte	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>La ventilazione forzata è applicata, al bisogno, solo nei capannoni nn. 14 e 15 e con velocità tali da permettere sia il benessere animale che il contenimento delle polveri.</i>
BAT 11 b		Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri
BAT 11b.1	Applicata	Nebulizzazione d'acqua. <i>Presente il sistema nei fabbricati n. 6, n.7, n.8, n.9. L'impianto viene utilizzato solo al bisogno.</i>
BAT 11b.2	Non applicabile	Nebulizzazione di olio. <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11b.3	Non applicata	Ionizzazione. <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento
BAT 11c.1	Non applicabile	Separatore d'acqua. <i>Non sono presenti sistemi di ventilazione a tunnel.</i>
BAT 11c.2	Non applicabile	Filtro a secco. <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11c.3	Non applicata	Scrubber ad acqua. <i>Il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i>
BAT 11c.4-5-6	Non applicata	Scrubber con soluzione acida - Bioscrubber - Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. <i>Il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i>
BAT 11c.7	Non applicata	Biofiltro. <i>Il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha effettuato uno Studio di Impatto delle Emissioni Odorigene con l'identificazione delle sorgenti evidenziando la caratterizzazione dei contributi di ognuna (misura IV). Dalla verifiche e valutazioni effettuate si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene. Lo studio è conforme alle Linee Guida ARPAE per la Redazione della Relazione di Livello 1. L'Azienda applica modalità gestionali e operative che consentono la limitazione degli odori. È presente una fascia arborea tra l'installazione e i</i>

		<p>ricettori. È inoltre in previsione la copertura con materiale galleggiante di entrambi i bacini di stoccaggio liquami, per limitare ulteriormente le emissioni.</p> <p>Attualmente quindi, si ritengono sufficienti le misure adottate e proposte, per cui non risulta applicabile il monitoraggio periodico degli odori, anche in virtù dell'assenza di segnalazioni.</p> <p>Eventuali ulteriori implementazioni delle misure di riduzione delle emissioni odorigene saranno valutate in seguito ad una ulteriore verifica dell'impatto odorigeno, oppure in seguito ad eventuali esposti/segnalazioni.</p>
--	--	---

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili. <i>L'impianto è esistente.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>I liquami prodotti dall'allevamento sono gestiti tramite il sistema di rimozione a "vacuum" in tutti i fabbricati. Il sistema di ventilazione naturale permette il giusto ricambio d'aria.</i>
BAT 13c	Applicata in parte	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è naturale, ad eccezione dei fabbricati 14 e 15. E' presente una folta vegetazione che circonda l'insediamento.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non necessaria e non sostenibile a livello economico.</i>
BAT 13e		Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti.
BAT 13e.1	Applicata	Coprire il liquame o l'effluente durante lo stoccaggio. <i>Attualmente è presente la copertura con crosta naturale L'azienda ha valutato la fattibilità di copertura del bacino n. 1 con materiale galleggiante (es. argilla espansa) e l'utilizzo saltuario del bacino n. 2, con consistente riduzione delle emissioni di ammoniaca da stoccaggio.</i>
BAT 13e.2	Applicata	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (alberi, barriere naturali). <i>I lagoni di stoccaggio sono stati localizzati a seguito di analisi delle correnti d'aria prevalenti. Il liquame viene stoccato ad un livello inferiore a quello di riempimento, garantendo la riduzione della velocità del vento sopra alla superficie del liquido. Sono inoltre presenti barriere vegetali nell'intorno dei bacini.</i>
BAT 13e.3	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Non si effettua rimescolamento del liquame, il riempimento avviene al di sotto del livello superficiale al minimo, scaricando il più vicino possibile alla base del deposito.</i>
BAT 13f		Minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico .
BAT 13f.1	Non applicata	Digestione aerobica del liquame. <i>Attualmente i liquami sono stoccati all'interno dei lagoni dove avviene la chiarificazione e stabilizzazione degli effluenti. Non è presente un impianto di aerazione.</i>
BAT 13f.2	Non Applicabile	Compostaggio dell'effluente solido. <i>Non si produce effluente solido.</i>
BAT 13f.3	Non applicata	Digestione anaerobica <i>Non applicabile per gli ingenti costi per la realizzazione di un digestore.</i>
BAT 13g		Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti.
BAT 13g.1	Non Applicabile	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame. <i>L'azienda cede tutte le deiezioni a terzi.</i>

BAT 13g.2	Applicata	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile <i>L'azienda cede tutte le deiezioni a terzi.</i>
-----------	-----------	---

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido

BAT 14a	Non Applicabile	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami.</i>
BAT 14b	Non Applicabile	Coprire i cumuli di effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami.</i>
BAT 14c	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>L'azienda produce solo liquami. Qualora sia utilizzata paglia nel box infermeria, questa viene allontanata a fine ciclo.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>L'azienda produce solo liquami.</i>
BAT 15b	Non Applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami</i>
BAT 15c	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>L'azienda produce solo liquami.</i>
BAT 15d	Non Applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'azienda produce solo liquami. Qualora sia utilizzata paglia nel box infermeria, questa viene allontanata a fine ciclo.</i>
BAT 15e	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>L'azienda produce solo liquami</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in cemento)

BAT 16a	Non Applicabile	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non sono presenti vasche di stoccaggio liquame in cemento</i>
BAT 16b	Non Applicabile	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non sono presenti vasche di stoccaggio liquame in cemento. Le uniche vasche in cemento presenti sono vasche di veicolazione coperte.</i>
BAT 16c	Non Applicabile	Acidificazione del liquame. <i>Non sono presenti vasche di stoccaggio liquame in cemento</i>

BAT 17 – Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in terra – lagoni)

BAT 17a	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Il rimescolamento del liquame nei lagoni viene mantenuto al minimo in quanto il riempimento e la tracimazione avviene al di sotto del livello superficiale al minimo, scaricando il più vicino possibile alla base del deposito.</i>
BAT 17b	Applicata	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante. <i>Attualmente la copertura è presente nel bacino n.1 con la formazione di crosta naturale. L'Azienda intende realizzare la copertura del bacino n. 1 con materiale galleggiante (es. Leca). Il bacino n. 2 non è dotato di copertura in quanto utilizzato solo in casi di necessità e per lo stoccaggio della frazione chiarificata.</i>

BAT 18 – Emissioni nel suolo e nell'acqua da depositi di stoccaggio liquami (vasca e/o lagone)

BAT 18a	Applicata	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. <i>Non sono presenti stoccaggi per i liquami in cemento. Le vasche interrato e i sottogrigliati sono a tenuta.</i>
BAT 18b	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. <i>I lagoni di stoccaggio hanno capacità sufficiente a coprire l'intervallo di tempo</i>

		<i>definito dai giorni di divieto.</i>
BAT 18c	Applicata	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame . <i>Le vasche di veicolazione del liquame sono a tenuta, come anche i sottogrigliati e le condotte di trasferimento.</i>
BAT 18d	Applicata	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o doppio rivestimento). <i>Come previsto dal Reg. Regionale 3/2017, al momento della progettazione/realizzazione e ogni 10 anni le lagune e gli stoccaggi dei liquami vengono sottoposti a verifica mediante nuova relazione di collaudo, a firma di un tecnico iscritto ad albo professionale.</i>
BAT 18e	Applicata	Installare un sistema di rilevamento delle perdite <i>Il livello del liquame è controllato visivamente. Può essere possibile una misurazione tramite aste graduate. E' applicato un sistema di monitoraggio tramite piezometri ai fini del controllo di eventuale contaminazione delle acque sotterranee.</i>
BAT 18f	Applicata	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi. <i>Per i bacini in terra viene effettuato un controllo periodico visivo sull'integrità delle pareti, il controllo visivo del livello, verifiche annuali sui piezometri come da PMC vigente e il collaudo decennale. Per le n. 4 vasche di veicolazione liquame è effettuato un controllo periodico visivo sull'integrità strutturale.</i>

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti

BAT 19 (a-b-c-d-e-f-)	Non applicate	<i>Non si effettuano trattamenti.</i>
--------------------------	---------------	---------------------------------------

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque

BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicabile	<i>Tutti gli effluenti sono ceduti a terzi per cui la BAT non risulta applicabile dal gestore. Tuttavia gli effluenti sono ceduti ai fini agronomici a ditta terza con regolare contratto ad Aziende che operano nel rispetto delle norme vigenti in materia.</i>
-----------------------------	-------------	---

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame

BAT 21 (a-b-c-e-d)	Applicabile	<i>Tutti gli effluenti sono ceduti a terzi per cui la BAT non risulta applicabile dal gestore. Tuttavia gli effluenti sono ceduti ai fini agronomici a ditta terza con regolare contratto ad Aziende che operano nel rispetto delle norme vigenti in materia.</i>
-----------------------	-------------	---

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento

BAT 22	Applicabile	<i>Tutti gli effluenti sono ceduti a terzi per cui la BAT non risulta applicabile dal gestore. Tuttavia gli effluenti sono ceduti ai fini agronomici a ditta terza con regolare contratto ad Aziende che operano nel rispetto delle norme vigenti in materia.</i>
--------	-------------	---

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	Applicata	ESEMPIO: Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano ha utilizzato il programma BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il ciclo ritenuto più critico per numero di capi effettivamente accasati.</i>
--------	-----------	--

Fasi di allevamento	Emissione NH ₃ Da sistema di riferimento	Emissioni stato attuale con applicazione BAT	
	BAT Tool – Ammoniacca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Ammoniacca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	15,255	7,971	49,619
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	8,242	3,647	
Spandimento	16,923	0	
TOTALI	40,420	11,618	

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software proposto dall’Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R .n. 3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007, e/o BAT-Tool riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i></p> <p><i>Il metodo permette la quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo totale derivante dagli allevamenti di suini. I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva con il reale consumo di mangime).</i></p> <p><i>Nel caso aziendale si usa il modello proposto per “suini all’ingrasso” e “suinetti”.</i></p>
BAT 24b	Non Applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniacca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniacca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell’escrezione di azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento tramite modello università di Padova e/o Bat-Tool.</i></p>
BAT 25b	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniacca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p><i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione di ammoniacca con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i></p>
BAT 25c	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l’Azienda ha fornito il rapporto derivante dall’utilizzo del</i></p>

		<p><i>programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione da ciascun ricovero rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il ciclo ritenuto più critico (maggiore numero di capi accasati).</i></p> <p><i>Per tale raffronto l'Azienda dovrà verificare il rispetto del BAT-AEL per la categoria allevata "suini da ingrasso" e "suinetti".</i></p>
--	--	--

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non Applicata	<p>Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p><i>La tecnica non viene attualmente applicata in quanto l'installazione in esame non presenta attualmente problematiche odorigene probabili o comprovate presso i ricettori sensibili. Non sono pervenute segnalazioni in merito.</i></p> <p><i>Dalla Relazione dell'impatto odorigeno presentata emergono valori prossimi alle soglie definite dalla normativa di settore, tuttavia si rileva che la valutazione non teneva conto delle misure applicate dall'azienda quali la vegetazione circostante, la copertura delle vasche di veicolazione liquame, l'utilizzo di un solo bacino. Si ritiene necessario un aggiornamento. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai ricettori verrà valutata l'applicazione di ulteriori misure di contenimento e/o l'applicazione della presente BAT.</i></p>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicabile	<p>Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione con metodi riconosciuti. Una volta l'anno.</p> <p><i>Dati gli eccessivi costi di misurazione non è applicata.</i></p>
BAT 27b	Applicabile	<p>Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno.</p> <p><i>Le emissioni si ritengono trascurabili in quanto non viene utilizzata lettiera, e la tipologia di stabulazione non determina emissioni significative di polveri. Sono adottati accorgimenti per limitarne la formazione di polveri (mangime umido, ventilazione naturale, ecc). La stima potrebbe essere effettuata con utilizzo di software basati su fattori di emissione, riconosciuti dalla Regione qualora se ne riscontrasse la necessità.</i></p>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<p><i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i></p>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29a	Applicata	<p>Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti.</p> <p><i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA.</i></p> <p><i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i></p>
BAT 29b	Applicata	
BAT 29c	Applicata	
BAT 29d	Applicata	
BAT 29e	Applicata	
BAT 29f	Applicata	

BAT 30 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini		
BAT 30.a	Applicata	<p>Utilizzo delle tecniche che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <p>I) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca</p>

		<p>II) aumentare frequenza di rimozione liquame verso deposito esterno di stoccaggio</p> <p>III) separazione dell'urina dalle feci</p> <p>IV) mantenere la lettiera pulita e asciutta.</p> <p><i>In tutti i ricoveri è applicata la tecnica I (presenza di pavimentazioni Parzialmente fessurate e totalmente fessurate) e II (con vacuum system).</i></p>
BAT 30a.0	Applicata	<p>Fossa profonda solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - combinazione di tecniche di gestione nutrizionale - sistema di trattamento aria - riduzione del pH del liquame - raffreddamento del liquame <p><i>Le tecniche di gestione nutrizionali sono adottate per tutti i suini per quanto riguarda la riduzione dell'azoto escreto.</i></p>
BAT 30a.1	Applicata	<p>Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).</p> <p><i>In tutti i fabbricati è adottata la stabulazione su Pavimento Parzialmente/Totalmente Fessurato e sistema di svuotamento vaccum, con allontanamento del liquame almeno 2-3 volte a settimana.</i></p>

Per la categoria suini sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero definiti **valori soglia prescrittivi BAT-AEL**. Il valore calcolato dal gestore viene considerato un **limite di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 30, utilizzando il programma BAT-Tool. Il gestore è richiamato al rispetto del valore stimato sulla realtà aziendale nell'ottica del continuo miglioramento degli standard ambientali. E' vincolato al rispetto del limite prescrittivo BAT-AEL.

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero di suini					
Cap.	Tipologia capo	BAT	Pot. Max (n. capi)	Emissione stimata NH₃ Parametro di riferimento (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL in deroga (kg NH₃/posto animale/anno)
C1	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	524	1,69	0,1 – 2,6
C2	Lattonzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.406	0,02	0,03 – 0,53
C6	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	905	1,69	0,1 – 2,6
C7	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	902	1,69	0,1 – 2,6
C8	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	271	1,69	0,1 – 2,6
	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	56	1,69	0,1 – 2,6
C9	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	155	1,69	0,1 – 2,6
	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	172	1,69	0,1 – 2,6
C12	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	576	1,69	0,1 – 2,6
C13	Lattonzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.750	0,01	0,03 – 0,53
C14	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	593	1,69	0,1 – 2,6
C15	Lattonzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.175	0,01	0,03 – 0,53

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL’APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell’installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 14-15-riferite allo stoccaggio di effluente solido;
2. l’applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata. L’avvio degli effluenti a impianti biogas può contribuire all’abbattimento generale delle emissioni in atmosfera se gli impianti sorgono nelle vicinanze dell’allevamento;
3. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell’aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite programma BAT-Tool dando evidenza dell’abbattimento ammoniacale derivante dall’applicazione delle tecniche BAT rispetto ad una situazione standard.

I seguenti livelli emissivi sono calcolati sulla base della potenzialità massima di allevamento – 8.485 capi (451,82 t p.v.m), di cui 4.154 suini grassi e 4.331 lattonzoli.

Fasi di allevamento	Emissione NH ₃ Da sistema di riferimento	Emissioni stato attuale con applicazione BAT	
	Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	15,255	7,971	49,619
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	8,242	3,647	
Spandimento	16,923	0	
TOTALI	40,420	11,618	

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT-Tool, sulla base della potenzialità massima di allevamento – 8.485 capi (451,82 t p.v.m), di cui 4.154 suini grassi e 4.331 lattonzoli. I valori riscontrati sono stati calcolati considerando lo svolgimento di un ciclo produttivo da 7-30 kg per i lattonzoli in ingresso e successivamente un ciclo da 31-160 kg di p.v. per i suini in ingrasso.

Non si riscontrano superamenti dei limiti per la categoria suini da ingrasso e suinetti del valore limite di emissione previsto dal Documento BAT Conclusions. I valori ottenuti dai bilanci tengono conto delle tecniche nutrizionali applicate e delle tecniche di stabulazione e stoccaggio.

Si evidenzia che, per i futuri calcoli di verifica delle performance ambientali, con riguardo particolare alle emissioni di ammoniaca e metano dall’intera installazione, l’Azienda è tenuta ad utilizzare il programma BAT-Tool.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L’istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l’esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l’attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Sono previste opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione della copertura galleggiante del bacino in terra n. 1 e la limitazione di utilizzo del bacino n.2 per la limitazione di emissioni di ammoniaca e la sostituzione del sistema di illuminazione da effettuare gradualmente con uso di lampade LED o a basso consumo per compensare le emissioni di gas serra provenienti dall'attività di allevamento (CO₂).

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determineranno in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA. Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella precedente Sezione C, evidenzia il generalizzato allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio si rende necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

1. **Entro il 31/05/2022**, trasmettere tramite PEC ad ARPAE-SAC di Ravenna, il **cronoprogramma di tutti gli interventi** già definiti e concordati con AUSL-Servizio Veterinario ai fini dell'adeguamento previsto ai sensi della normativa vigente in materia di **biosicurezza degli allevamenti suinicoli** (Le tempistiche richieste da AUSL per la realizzazione delle eventuali opere sono da concordare direttamente con il Servizio Veterinario).

In particolare si ricorda che:

- il sistema di **disinfezione dei mezzi** deve essere automatico (ad esempio arco di disinfezione) da posizionare su piazzola impermeabile in accesso all'installazione e dotato di sistema di raccolta delle acque reflue di sgrondo (fornire il progetto se già disponibile);
 - la **zona filtro** dovrà essere dotata almeno di un lavandino e dello spogliatoio. Tale progetto dovrà essere preventivamente valutato da ARPAE relativamente alla gestione dello scarico. Lo scarico non potrà essere attivato fino a rilascio del parere positivo sul progetto da parte di ARPAE. (fornire il progetto se già disponibile. Il progetto deve essere corredato da idonea documentazione e planimetria aggiornata della linea di trattamento delle acque domestiche, ai fini della valutazione del rispetto dei criteri definiti dalla DGR1053/2003 (dimensionamento e modalità trattamento in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti);
 - la **cella capi morti** dovrà essere ricollocata in adiacenza all'ingresso di Via Romea Nord, con realizzazione di area cementata e piantumazione arborea circostante (fatte salve diverse disposizioni impartite da AUSL in merito alla locazione più idonea);
2. **Entro il 31/05/2022** dovrà essere presentato, tramite PEC ad ARPAE, il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, completo di tutti gli allegati e procedure aggiornati, elencati al capitolo C2.9.
 - Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione (planimetria generale, scarichi, rumore, ecc)
 - Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprendere le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito, nonché le eventuali misure di prevenzione antincendio, ed eventuali misure di confinamento acque antincendio (adozione di presidi ambientali idonei, ad esempio sacchi di sabbia, ecc). Tra le casistiche emergenziali ricomprendere anche la gestione dei liquami;
 - Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, aggiornato e completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili e modalità di gestione;
 - Allegato: **relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo** di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e **allegando le schede di sicurezza aggiornate** dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di

gestione e deposito all'interno del sito di tutte le sostanze pericolose. In particolare dovrà essere presentato un approfondimento in merito all'utilizzo del **fumigante costituito da formaldeide** per la disinfezione dei sili. Considerata la pericolosità della sostanza e il tipo di utilizzo, deve essere fornita la scheda di sicurezza completa ed aggiornata della sostanza impiegata. Dovranno essere descritte le modalità di impiego, le misure ambientali di contenimento degli impatti e le modalità di successiva bonifica dei sili;

- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

3. **Entro il 31/05/2022** presentare le seguenti **planimetrie aggiornate**, complete di legenda e datate:
 - a) **Planimetria rete idrica**: evidenziare la presenza delle linee di raccolta delle acque bianche, canalizzazioni a cielo aperto, acque reflue domestiche e relativi trattamenti e della rete dei pluviali. Indicare inoltre la presenza di tutti i pozzetti/caditoie e punti di scarico per ciascuna linea. Identificare nella medesima planimetria anche l'area di disinfezione dei mezzi e relativo pozzetto a tenuta.
 - b) **Planimetria verde**: evidenziare le piantumazioni presenti nell'installazione sia sul perimetro sia tra i fabbricati e nelle aree circostanti, indicando eventualmente anche quelle di progetto;
 - c) **Planimetria generale dell'installazione**: indicare i confini dell'installazione, gli accessi, i fabbricati e loro destinazione d'uso, la presenza di recinzione, le aree impermeabili scoperte;
 - d) **Planimetria emissioni in atmosfera**: rappresentare tutte le sorgenti emissive, tra cui i silos, caldaie, estrattori, generatore di emergenza ecc, codificandoli e inserendoli in una legenda completa;
4. **Entro il 31/07/2022** dovrà essere data comunicazione tramite PEC ad ARPAE-SAC di Ravenna, dell'ultimazione dei seguenti interventi:
 - a) copertura del lago n. 1 con materiale galleggiante (Leca balls o materiale di uguale o superiore resa), allegando materiale tecnico/fotografico relativo all'opera eseguita;
 - b) copertura delle vasche di veicolazione dei liquami, allegando materiale tecnico/fotografico relativo all'opera eseguita;
 - c) minimizzazione rimescolamento liquami con realizzazione sbocco dei liquami nei bacini di stoccaggio al di sotto del pelo libero;
5. **Entro il 30/09/2022** la Ditta dovrà **attivare per almeno un anno, con cadenza trimestrale**, il controllo stagionale del deflusso di falda, per confermare la direzione di falda. In seguito all'ultimo rilievo, entro il **30/04/2023**, presentare, tramite PEC ad ARPAE SAC, una **relazione sulla valutazione degli andamenti della qualità della falda** effettuata sulla base di quanto riscontrato tramite le analisi piezometriche (allegare i rapporti di prova e sintetizzare i risultati in tabella, anche relativi alle annate precedenti). Considerata l'ampiezza dell'allevamento, il numero di capannoni, la presenza e la dislocazione di vasche e lagoni e condotte interrate, dovrà essere valutata l'**installazione di almeno un piezometro** a monte delle strutture di allevamento rispetto alla direzione di falda da considerare come "bianco" per l'intera installazione. La relazione dovrà quindi contenere l'univoca definizione della falda, l'attuale stato delle acque sotterranee e una proposta tecnica di ampliamento della rete piezometrica che potrà essere attuata in seguito al parere positivo espresso da ARPAE.
6. **Entro il 30/09/2022** trasmettere tramite PEC ad ARPAE ST di Ravenna, un **aggiornamento della Relazione di Livello 1 relativa allo Studio Odorigeno** che tenga conto della reale situazione aziendale e del contributo derivante dall'applicazione delle opere di mitigazione presenti (alberature, tipologia stabulazione) e previste (copertura vasche di veicolazione, copertura bacini di stoccaggio). Dovrà essere accertato il rispetto dei parametri previsti dalla Linea Guida Arpa 35/DT (1 UO/m³ in aree residenziali a più di 500 m dalle sorgenti, 2 UO/m³ in aree non residenziali a più di 500 m dalle sorgenti) ed eventualmente proposte ulteriori opere di mitigazione qualora se ne riscontrasse il superamento;
7. **Nel primo periodo utile e comunque entro il 31/12/2022**, dovranno essere completati gli interventi di implementazione della **barriera vegetale perimetrale** nella zona nord dell'insediamento, in corrispondenza dei ricettori più prossimi.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **suini** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. **Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.**

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare, tramite il Portale IPPC-AIA, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul portale), ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento).

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA New Pig Società Agricola s.s.**

3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di effluenti a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, eventi incidentali (incendi, allagamenti, incrementi anomali mortalità od altri eventi non prevedibili) che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con potenziali impatti sull'ambiente, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro le 24 ore successive all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite Pec o per le vie brevi.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

1. nella conduzione dell'attività di allevamento di suini, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Assetto attuale

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Suini grassi	Produzione carne da consumo
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	8.485 n. capi/ciclo	Di cui 4.154 suini grassi e 4.331 lattonzoli
Potenzialità massima (t/ciclo)	451,82 t/ciclo	
Densità massima di allevamento suini in accrescimento (mq/capo)	1,00 suini grassi 0,30 lattonzoli	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	250-250 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	1,5 n. cicli/anno	
Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³)	15.100 m ³	Necessità a 120 giorni: 6.425 m ³
Volume di liquame prodotto (m ³ /anno)	18.486,94 m ³ /anno	18.323,10 mc Volume effettivo liquami prodotti
Azoto netto al campo (kg N/anno)	49.793 kg N/anno (alimentazione std da bilancio di massa lattonzoli+grassi)	36.730 kgN/anno (con applicazione dieta alimentare)
Volume di effluente ceduto (m ³ /anno)	18.486,94 m ³ /anno	Cessione del 100 % per utilizzo agronomico.

2. il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
4. qualora l'azienda decidesse di utilizzare in proprio gli effluenti prodotti è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale IPPC AIA, nonché tramite Portale Regionale degli Effluenti, fornendo la necessaria documentazione per l'aggiornamento dell'AIA e della comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, completa degli allegati richiesti, nei modi e nei tempi definiti dalla normativa vigente;

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA New Pig Società Agricola s.s.**

- nel caso di cessione degli effluenti ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, i dati sui quantitativi ceduti dovranno essere inseriti nel Report annuale riportando impianto di destinazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere resa disponibile alle autorità preposte al controllo;

MATERIE PRIME

- la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei parametri di riferimento di seguito riportati in tabella e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi;

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Lattonzoli (7-30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa Valori non prescrittivi	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	1,49	1,5 - 4,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,01	1,2 – 2,2

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Suini da ingrasso (31 – 160 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa Valori non prescrittivi	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	10,10	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	4,21	3,5 – 5,4

- provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda;
- conservare la documentazione relativa l'eventuale utilizzo di sottoprodotti per l'alimentazione degli animali, o altre attività attinenti l'allevamento, riportandone i quantitativi nel Report annuale;
- conservare i cartellini dei mangimi.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le emissioni diffuse derivano principalmente dalle aperture dei ricoveri. Le emissioni derivanti da operazioni di caricamento silos, da attivazione impianto di riscaldamento, e generatore di emergenza sono considerate trascurabili:

Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione)

Cap.	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
14	depressione	15	7.024
15	depressione	11	7.024

Altre emissioni (Tab. E8 – Scheda Tecnica)

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime			Generatore di emergenza	
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Capannone	Periodicità carico	Sigla	Alimentazione
15	M1	Metano	330 (5*66kW)	3-4-10- 13-14- 15-16- 17-18- 19	Ingrasso suini	A caduta	GE	Gasolio
5	M2	Metano	25,5	1-2-5- 6-7-8-9	lattonzoli			

3. I livelli di **emissione in atmosfera derivanti dalle varie fasi di processo**, devono generalmente mantenersi al di sotto dei valori di riferimento sotto riportati (non prescrittivi), calcolati sulla base della potenzialità massima. Eventuali discostamenti (aumento delle emissioni di ammoniaca) andranno argomentati nel Report annuale:

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale con applicazione BAT	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	7,971	49,619
Trattamento	0	
Stoccaggio	3,647	
Spandimento	0	

4. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, deve sempre mantenersi inferiore al **limite stimato di riferimento** per ogni categoria di capo allevato, e **comunque entro l'intervallo limite di emissione** (BAT-AEL – limite prescrittivo) riportato nella tabella seguente :

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero di suini					
Cap.	Tipologia capo	BAT	Pot. Max (n. capi)	Limite stimato Emissione NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
C1	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	524	1,69	0,1 – 2,6

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA New Pig Società Agricola s.s.**

C2	Lattonzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.406	0,02	0,03 – 0,53
C6	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	905	1,69	0,1 – 2,6
C7	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	902	1,69	0,1 – 2,6
C8	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	271	1,69	0,1 – 2,6
	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	56	1,69	0,1 – 2,6
C9	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	155	1,69	0,1 – 2,6
	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	172	1,69	0,1 – 2,6
C12	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	576	1,69	0,1 – 2,6
C13	Lattonzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.750	0,01	0,03 – 0,53
C14	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	593	1,69	0,1 – 2,6
C15	Lattonzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.175	0,01	0,03 – 0,53

5. al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri emissivi (punto 3 e punto 4) il gestore deve inviare, in occasione della trasmissione del Report annuale, specifico Rapporto di Calcolo/Stima effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna (es. BAT-Tool), per le varietà trattate nel documento BAT Conclusion e ricomprese nel BAT-tool, secondo le seguenti assunzioni: per la matrice “Emissione in atmosfera da singoli ricoveri di NH₃” (BAT 30), viene considerato il ciclo accrescimento dei suini da 30 - 160 kg con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria “ingrasso”, e il ciclo accrescimento dei suini da 7 - 30 kg con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria “suinetti svezzati”;

Per i monitoraggi futuri previsti dalla BAT 25 “Emissione nell’aria di NH₃” possono essere accorpati i singoli ricoveri nei quali sono introdotti i medesimi capi che seguono lo stesso ciclo di allevamento e di alimentazione, aventi la medesima stabulazione. Il principio di accorpamento deve rispettare le seguenti assunzioni contemporaneamente:

- medesima tipologia di capo (suini grassi/lattonzoli);
- medesima tipologia di stabulazione;
- medesima tipologia di alimentazione del capo.

EMISSIONI ODORIGENE

6. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione, o la sua gestione, non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l’applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall’accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;
7. mantenere applicate tutte le misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori (alberature, coperture vasche, trascinamento tramite tubazione sotto il pelo libero del liquame, mantenimento del pelo libero del liquame al di sotto del franco di sicurezza, ecc.)

BARRIERE VEGETALI

8. Prevedere controlli semestrali delle piantumazioni arboree con eventuali ripristini/sostituzioni. Le alberature perimetrali e interne all’Azienda, dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile per l’attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all’evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale;

9. l'eventuale installazione di pannelli fotovoltaici non dovrà essere in contrasto con le piantumazioni necessarie al contenimento di polveri, odori e rumore.

EMISSIONI DI POLVERI

10. Mantenere in buono stato di efficienza tutte le misure adottate al fine del contenimento di polveri/odori (barriere antipolvere, deflettori, ecc) nonché attuare le idonee modalità gestionali finalizzate alla limitazione delle emissioni
11. I silo mangimi devono essere dotati di idonei sistemi di contenimento delle polveri durante le fasi di movimentazione (ad esempio maniche);

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE REFLUE DOMESTICHE

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dai servizi igienici/spogliatoi dei dipendenti e dalla cucina/servizi igienici relativi all'abitazione del custode, con recapito in acque superficiali (S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetti degrassatori, fossa Imhoff e filtro batterico aerobico, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate al fine di assicurare un buon funzionamento. La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dovrà essere conservata e resa disponibile agli organi di vigilanza.
3. i pozzetti ufficiali di campionamento e ispezione dovranno essere sempre resi accessibili agli organi di vigilanza, tramite gli opportuni interventi di manutenzione;

ACQUE METEORICHE - PLUVIALI

4. i pozzetti/caditoie/pluviali afferenti alle linee di raccolta delle acque bianche devono essere mantenuti puliti al fine di garantire il rapido e regolare deflusso delle acque;
5. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
6. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti ad evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti ed inoltre è a carico dell'intestatario dell'autorizzazione provvedere alla pulizia dei corpi recettori;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

7. il Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte deve essere mantenuto in azienda, come allegato al Sistema di Gestione Ambientale, aggiornato e formalizzato;
8. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche;
9. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

ACQUE DI LAVAGGIO DELLE STRUTTURE

10. le acque di lavaggio delle strutture, potranno essere avviate nella linea liquami solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;
11. le eventuali acque di lavaggio e/o disinfezione, se contaminate, devono essere raccolte e smaltite in qualità di rifiuto;

ACQUE DI DISINFEZIONE DEGLI AUTOMEZZI

12. il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi deve essere mantenuto adeguatamente ed efficientemente coperto per evitare l'immissione di acque meteoriche e/o di dilavamento, e reso accessibile agli enti preposti al controllo;
13. devono essere condotti e annotati su apposito registro, controlli periodici almeno annuali sul livello di riempimento dello stesso, al fine di stabilire l'eventuale necessità di svuotamento;
14. le acque contaminate convogliate nel pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione sono considerate rifiuto e pertanto, se presenti, dovranno essere smaltite tramite ditta autorizzata almeno annualmente;
15. le acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di disinfezione potranno essere scaricate in corpo idrico superficiale solo ed esclusivamente se non contaminate, per cui è necessaria una corretta verifica/manutenzione dei dispositivi di convogliamento.

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. le fonti di approvvigionamento idrico dell'allevamento sono l'acquedotto ed il pozzo aziendale avente codice RAA5244;
2. il prelievo da pozzo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione n. DET-AMB-2017-1367 del 15/03/2017 rilasciata dal ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessione di Ravenna. La Concessione deve essere conservata unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti. **Eventuali non conformità riscontrate saranno segnalate al Servizio preposto per gli atti di competenza;**
3. La presente AIA **non autorizza** le attività di prelievo della risorsa idrica sotterranea, che restano pertanto soggette al rilascio della Concessione di derivazione da parte del Servizio preposto. Eventuali contravvenzioni saranno quindi gestite ai sensi della norma settoriale vigente da parte dell'Ente stesso;
4. i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;
5. devono essere mantenuti attivi i misuratori delle acque prelevate da entrambe le fonti utilizzate.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010, del D.M. Ambiente 15 Aprile 2019 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, **andrà mantenuta aggiornata nel tempo**, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la

RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

4. Qualora vengano apportate modifiche quantitative o qualitative o relative alle modalità di gestione delle sostanze pericolose o qualora le stesse sostanze siano state oggetto di diversa classificazione, aggiorna la valutazione inerente la relazione di riferimento. I quantitativi e le sostanze impiegate nel corso dell'anno andranno trasmesse con il report annuali

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

2. le vasche di veicolazione liquami, il pozzetto di raccolta delle acque di disinfezione e le vasche di raccolta delle acque di lavaggio delle strutture, devono essere oggetto di verifiche visive annuali ed eventuali manutenzioni e pulizia; Le prove di tenuta/collauda devono essere svolte secondo le tempistiche indicate dalla normativa settoriale di riferimento, se richiesta.

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che la presente AIA **non autorizza** le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette a Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;
2. effettuare un controllo periodico, almeno annuale, dello stato di efficienza delle vasche interrate di veicolazione liquame, delle condotte di rilancio liquami, dei sottogrigliati e dei dispositivi di rilancio (pompe, funzionalità delle valvole, ecc.), al fine di evitare ostruzioni e/o situazioni di degrado;

BACINI DI STOCCAGGIO IN TERRA

3. in merito alle strutture di stoccaggio (lagoni) la ditta dovrà conservare a disposizione degli enti di controllo la documentazione inerente la perizia di collaudo;
4. deve essere mantenuto il tubo di mandata del liquame al lagone al di sotto del pelo libero superficiale, al fine di mantenere intatta la copertura superficiale;
5. in seguito alla realizzazione della copertura con materiale galleggiante dovrà essere verificata annualmente lo stato di manutenzione ed eventualmente provvedere al mantenimento delle idonee caratteristiche;
6. i bacini di stoccaggio in terra dovranno essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La perizia dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti sul fondo del bacino al fine di verificare anche lo stato della membrana plastica. La Relazione geologica/tecnica, firmata da tecnico competente, dovrà essere corredata di documentazione fotografica e trasmessa all'Autorità Competente. La prossima perizia di collaudo è prevista entro il Dicembre 2029;
7. Ogni anno, entro il 15 Novembre, i bacini di stoccaggio dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni sulla base della potenzialità effettiva in corso, oltre il volume di franco di sicurezza. Il livello può essere misurato tramite asta graduata o sistema alternativo utile allo scopo (fisso o mobile);

PIEZOMETRI

8. tutti i piezometri presenti devono essere opportunamente numerati/identificati e dotati di idonea cartellonistica mantenuta sempre visibile. La via di accesso e la postazione dovrà essere mantenuta libera da ostacoli e vegetazione;
9. dovranno essere rilevate le curve isofreatiche della falda ad ogni campagna di analisi dei piezometri installati;
10. prevedere controlli periodici dai piezometri delle acque sotterranee con la ricerca almeno dei seguenti parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli;
11. Il monitoraggio dei piezometri deve essere condotto secondo le seguenti modalità:
 - per ottenere un campione piezometrico rappresentativo, ogni operazione di campionamento deve essere preceduta da un corretto spurgo del piezometro attraverso la rimozione di un adeguato volume di acqua e dell'eventuale materiale solido presente, fino al conseguimento delle seguenti condizioni: eliminazione di almeno 3-5 volumi di acqua contenuta nel pozzo, avendo calcolato preventivamente il volume di acqua contenuta nel pozzo, e stabilizzazione dei valori relativi a pH, temperatura, conducibilità elettrica, misurati in continuo durante lo spurgo.
 - In occasione dei prelievi piezometrici devono essere eseguite le misure relative alla soggiacenza ed ai parametri chimico-fisici della falda;
 - le date dei prelievi devono essere comunicate ad Arpa ST - Unità IPPC-VIA, con almeno 15 giorni di anticipo al fine di consentire eventuali campionamenti in contraddittorio.
 - Il verbale di campionamento dovrà riportare tutte le informazioni relative allo stesso ed in particolare: le modalità di esecuzione ed i volumi prelevati nello spurgo, la data, l'orario ed il luogo di campionamento, le metodiche di prelievo, l'identificazione dei campioni e dei relativi piezometri, i volumi e le aliquote prelevate, il set di parametri analitici da determinare sul campione, i dati dei parametri chimico-fisici determinati in campo (condizioni meteo, temperatura aria, temperatura acqua, ecc.) ed eventuali trattamenti effettuati in sito, le modalità di confezionamento, conservazione e trasporto dei campioni. Tale verbale dovrà essere conservato congiuntamente al rapporto di prova analitico relativo.
 - Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice. L'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST (vedi Piano di Monitoraggio punto *D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*).

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

12. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (GPL, gasolio per autotrazione, ecc.) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo, e conformi alla norma di settore;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente per la Classe III valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00), e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00), secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Ravenna);
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico (datato Settembre 2019), il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora;
3. Si deve intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
4. Le sorgenti sonore significative (rumore prodotto dai suini dovuto alla somministrazione del cibo e al carico e/o scarico dei suini sui mezzi per il trasporto, la movimentazione dei silos cereali, ecc.) dovranno essere attivate esclusivamente in tempo di riferimento diurno 06-22. Solo qualora la ditta dimostri il rispetto dei limiti

notturni anche per l'attività di carico degli animali all'allevamento, tale attività potrà essere ammessa nel periodo di riferimento notturno (22-6).

5. con **frequenza triennale** il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, **almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione**, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere resi disponibili alle autorità di controllo. Qualora siano riscontrate criticità in seguito ai rilievi, la relazione dovrà essere trasmessa tramite PEC, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna oppure congiuntamente al Report annuale.

La frequenza potrà essere variata a seguito dei risultati dei rilievi strumentali acustici, su richiesta motivata dell'Azienda, previo parere favorevole di ARPAE.

6. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o di potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere preventivamente prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpa e al Comune di competenza, unitamente all'istanza di modifica prevista;
7. i monitoraggi dovranno seguire norme tecniche emanate da enti accreditati e riconosciuti, quale la UNI 11143-5. Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. con smaltimento almeno una volta all'anno;
2. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere impermeabili, opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo. Le aree devono essere opportunamente identificate nella Planimetria dedicata;
3. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. I quantitativi di rifiuti prodotti, pericolosi e non, devono essere registrati e inseriti all'interno del Report annuale precisandone quantitativi, tipologia e codice EER. La Ditta deve inoltre mantenere traccia dei dati di produzione, deposito e trasporto dei rifiuti mediante opportuna registrazione e conservazione dei dati;
5. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo impatti emissivi o contaminazioni del suolo o delle acque. La classificazione e la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
7. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 – GESTIONE EFFLUENTI

1. deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo copia aggiornata, completa in ogni sua parte anche degli allegati, e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici. Eventuali inadempienze saranno gestite ai sensi della normativa settoriale;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo. L'Azienda deve tenere copia della documentazione attestante i quantitativi ceduti e gli impianti/aziende riceventi. Eventuali inadempienze saranno gestite ai sensi della normativa settoriale;

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCENDI

1. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, betonite, ...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. In caso di perdite di liquame da vasche o concimaie si dovrà immediatamente creare arginature in terra per il loro contenimento.

D2.12 – SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, **almeno 60 gg prima**, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (trattrice agricola, muletto semovente, ecc.);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della

normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;

4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. relativamente alle attività di campionamento ed analisi correlate alla presente AIA, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra, al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti il monitoraggio ambientale e il monitoraggio e controllo dell'impianto. Si dovranno privilegiare i laboratorio di analisi accreditati.
4. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;

5. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
6. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
7. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
8. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
9. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali (rumore, piezometri, odori, ecc).

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (**Report compilato**). I Report annuali devono essere compilati in ogni parte pertinente agli allevamenti suinicoli riportando anche i valori pari a zero;
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc.); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEPL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate; dovrà essere riportato lo stato di attuazione degli interventi previsti;
3. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi (se in uso), farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi a basso tenore azoto e fosforo utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti o End of Waste in entrata o uscita;
4. **la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali e alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.**

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
NEW PIG SOCIETÀ AGRICOLA S.S.

TUTTI I DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO DELLE MATRICI SOTTO RIPORTATI ANDRANNO RIPORTATI NEL REPORT E/O RELAZIONE AD ESSO ALLEGATA AL FINE DI DARE RISCONTRO ALL'ESECUZIONE DEI CONTROLLI PREVISTI. LA RELAZIONE DOVRA' ESSERE ALTRESI' COMPLETA DI TUTTI I DATI RICHIESTI AL PRECEDENTE PUNTO D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario.	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Controllo visivo e registrazione nel Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, erbicidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, Schede di sicurezza, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Sostanze pericolose prodotte/utilizzate	Conservazione documenti di acquisto e Schede di sicurezza	Annuale	Peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo lettimi	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione nel report.	Ad ogni acquisto	Peso (q)

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno e n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Effluenti prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta di liquami e/o effluenti palabili e contenuto di azoto nel Report annuale.	Annuale	mc liquame e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Mensile	mc
Prelievo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Registrazione consumo totale nel Report	Mensile	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc.) e registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo Metano (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc.) e registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	mc
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	litri
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	
Attivazione generatore di emergenza	Registrazione attivazione in caso di blackout	In caso di utilizzo	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

1) Emissioni dall'intero processo – BAT 23

a) Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento riportate nella sottostante tabella, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. I Valori di riferimento (non prescrittivi) di seguito riportati sono stati stimati dal gestore sulla base della potenzialità massima.

Parametro	Fasi di allevamento	Valore di riferimento (t/anno di NH ₃) Stato attuale	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	7,971	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Trattamento	0	
	Stoccaggio	3,647	
	Distribuzione effluenti	0	
Metano		49,619	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

b) Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda, nel rispetto della BAT 23. La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA New Pig Società Agricola s.s.**

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc.).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni evento	Abbattimento percentuale NH ₃
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale stoccaggi e linee veicolazione liquami	Ad ogni evento	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄

2) Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite il modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (modello dell'Università di Padova) o BAT – Tool (bilancio di massa integrato).

Per la categoria suini sono previsti limiti BAT-AE_{pL}, non prescrittivi. Dovrà essere data evidenza del rispetto del **valore di riferimento** (limite non prescrittivo calcolato dal gestore sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva) e delle caratteristiche del mangime utilizzato. In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento	Dato derivante dal monitoraggio
Lattanzoli (7 – 30 kg)	Azoto escreto	1,49 (kg N/capo/anno)	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,01 (kg P ₂ O ₅ /capo/anno)	

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento	Dato derivante dal monitoraggio
Suini all'ingrasso (31 – 160 kg)	Azoto escreto	10,10 (kg N/capo/anno)	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	4,21 (kg P ₂ O ₅ /capo/anno)	

3) Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione** dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Bat-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. Per la categoria suini da ingrasso e lattanzoli è previsto un intervallo limite prescrittivo (BAT-AEL). Dovrà essere verificato il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera (Valore di riferimento calcolato dal gestore), proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, il quale deve generalmente mantenersi inferiore al **limite stimato** per ogni categoria di capo allevato, e **comunque entro l'intervallo limite di emissione**. Dovrà essere fornito il rapporto effettuato sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH₃/capo/anno*).

Valori limite di emissione di NH ₃ da un singolo ricovero di suini					
Cap.	Tipologia capo	BAT	Pot. Max (n. capi)	Valori di riferimento NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
C1	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	524	1,69	0,1 – 2,6
C2	Lattanzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.406	0,02	0,03 – 0,53
C6	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	905	1,69	0,1 – 2,6

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA New Pig Società Agricola s.s.**

C7	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	902	1,69	0,1 – 2,6
C8	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	271	1,69	0,1 – 2,6
	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	56	1,69	0,1 – 2,6
C9	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	155	1,69	0,1 – 2,6
	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	172	1,69	0,1 – 2,6
C12	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	576	1,69	0,1 – 2,6
C13	Lattonzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.750	0,01	0,03 – 0,53
C14	Suino grasso (31-160 kg)	30.a.1	593	1,69	0,1 – 2,6
C15	Lattonzolo (7-30 kg)	30.a.1	1.175	0,01	0,03 – 0,53

Dato derivante dal monitoraggio: Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. Qualora siano superati i valori di riferimento occorre fornire adeguate motivazioni ed eventuale descrizione di intervento. Non è consentito il superamento dei valori soglia prescrittivi BAT-AEL. Il rapporto di calcolo dell'emissione di ammoniaca calcolata con BAT-Tool va allegato al Report

Emissioni di odori – BAT 26

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di odori può essere effettuato utilizzando le norme EN (ad esempio mediante olfattometria dinamica per la determinazione della concentrazione di odori). Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio misurazioni o stime) è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. La redazione della Relazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni riportate nelle Linee Guida di riferimento riconosciute dalla Regione Emilia Romagna.

<i>Categoria animale</i>	<i>Modalità di controllo e registrazione</i>	<i>Frequenza</i>
Sorgenti odorigene	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori (alberature, coperture stoccaggi e vasche, stato riempimento lagoni, ecc).	Annuale
Dato derivante dal monitoraggio : Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi.		

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria suini non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Suini	Tutti i Capannoni - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio, se richiesto o necessario. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (degrassatori, Imhoff, filtro	Pulizia annuale dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA New Pig Società Agricola s.s.**

batterico aerobico)		
Manutenzione condotte/fossi a cielo aperto acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo della pulizia dei fossi e caditoie	Annuale
Pulizia dei fossi confinanti con l'allevamento	Controllo visivo e sfalcio dell'erba.	Al bisogno

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature e pezzi di ricambio	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Semestrale	
Pozzetto raccolta acque disinfezione mezzi in ingresso	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia ed eventuale smaltimento del rifiuto se presente. Se non presente annotazione della data del controllo effettuato	Annuale, se necessario	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Manutenzione ordinaria	Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Vasche sottogrigliato e vasche di veicolazione liquami	Manutenzione ordinaria. Operazioni di controllo e pulizia. Registrazione di eventi anomali.	Annuale
Verifica tenuta vasche di veicolazione	Manutenzione ordinaria, verifica della tenuta idraulica, anche tramite svuotamento. Registrazione di eventi anomali.	Biennale/ all'occorrenza
Piezometri (Rete piezometrica) - Analisi acque sotterranee	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli. Rapporti di prova da allegare al Report Annuale	Annuale
Rilievo deflusso di falda	Ricerca tramite controllo piezometri esistenti	Annuale

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice; l'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST. Per la verifica delle caratteristiche delle acque sotterranee possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di formazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and waste water (APHA-AWWA-WPCF).

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata deve essere reso noto dal laboratorio il sistema di misura e l'incertezza associata con un coefficiente di copertura pari almeno a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il **confronto con il limite stabilito**.

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a “Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura”) è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 “L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura”.
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE. ARPAE ST per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: “Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura” (LG 20/DT).

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale stato di pulizia/ristagno liquami. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo del buon funzionamento, dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento	Controllo del corretto funzionamento del sistema e verifica dell'assenza di perdite	Giornaliero	/

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA New Pig Società Agricola s.s.**

liquami			
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Verifica stato d'ordine installazione	Controllo visivo.	Giornaliero	
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc.)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, effluenti, ecc.). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino /sostituzione. Registrazione degli interventi.	Annuale	/
Interventi di derattizzazione	Controllo visivo degli argini dei lagoni e zone di pertinenza allevamento. Controllo presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	/
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	/
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	Semestrale	/
Controllo sistema di condizionamento dei locali (apertura finestre e sistema ventilazione)	Controllo visivo di centraline e allarmi. Controllo della funzionalità.	Giornaliero	/
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	/
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	/
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.11 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Stoccaggio		
Verifica delle tubazioni di sbocco liquami	Controllo visivo	Giornaliero
Verifica delle condotte di pompaggio liquame ai lagoni	Controllo visivo e manutenzione ordinaria	Giornaliera
Riempimento bacini di stoccaggio (liquame)	Verifica tramite asta graduata (o sistema alternativo) del livello di riempimento. Conservare eventuale materiale fotografico. Riportare nella relazione Report eventuali anomalie	Entro il 15 Novembre
Verifica degli argini	Verifica visiva del mantenimento dell'integrità degli argini. Registrazione di interventi e/o manutenzione e di eventi anomali all'occasione.	Mensile
Pulizia fosso di guardia	Controllo visivo ed eventuali operazioni di pulizia	Mensile
2. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e	Ad ogni uscita/cessione

(copertura, tenuta e pulizia)	deiezioni	
3. Utilizzo/Cessione effluenti		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti utilizzati/ceduti a terzi	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione periodica degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc.). Registrazione nel Report annuale delle quantità usate/cedute.	Annuale

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

Criteri generali per il monitoraggio:

- Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
- I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati qualora si verificano anomalie;
- I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
- Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
- In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, **il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.**

D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'installazione, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori dovranno essere confrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale.

Indicatore di prestazione*	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale

Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di effluenti specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

**Nella DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella*

D3.4 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:
2. verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'installazione;
3. verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
4. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento, attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, verifica delle manutenzioni;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissione sonora, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti;
 - modalità di gestione degli effluenti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio;
 - verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale SGA.

La periodicità delle verifiche succitate è stata definita con Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 e smi con la quale è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC e sono stati approvati gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive; tale Piano prevede, tra l'altro, le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR 2124/2018 e smi) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR 2124/2018). In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali e delle successive modifiche e aggiornamenti con successive DGR, la frequenza verrà quindi ridefinita in sede di programmazione triennale 2022-2024 e così per i trienni successivi, in base a quanto previsto nell'allegato A della succitata Delibera e ulteriori successive modifiche.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n.1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n.155 del 16/02/2009 e DGR n.812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di Arpa e secondo le modalità comunicate.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;
4. L'attività deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
5. Il gestore deve comunicare, insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
6. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC o tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
7. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
8. Il conferimento degli effluenti ad impianti di produzione di biogas deve avvenire esclusivamente ad impianti autorizzati, per cui si raccomanda il gestore a verificare che i soggetti siano in possesso delle relative autorizzazioni all'esercizio e in grado di ricevere la quota di effluente accordata
9. Relativamente alle **coperture in cemento – amianto**, si prende atto dello stato di conservazione “Discreto” dei Fabbricati n. 7 e n.9, per i quali l'Azienda ha in programma la bonifica tramite rimozione totale e sostituzione delle lastre in eternit. Si fa presente che:
 - Per quanto riguarda le coperture in stato “discreto” il gestore è tenuto ad effettuare con **periodicità Triennale** una perizia sullo stato di conservazione;
 - Devono essere adottate adeguate modalità gestionali al fine di non danneggiare le lastre in eternit;
 - Le verifiche sullo stato di conservazione devono essere trasmesse all'organo competente (AUSL) per le dovute verifiche. La perizia deve essere conservata e resa disponibile agli organi di vigilanza. Eventuali inottemperanze saranno segnalate all'ente competente per le dovute verifiche e atti di competenza;
 - Nel Report dovrà essere data informazione delle verifiche effettuate ed eventuale conclusione dei lavori previsti per la bonifica;
 - Qualora si riscontrasse un peggioramento di una o più coperture, dovranno essere attivate presso l'organo competente le dovute procedure definite dalla norma vigente, dandone altresì tempestiva comunicazione ad ARPAE tramite PEC, eventualmente rivedendo l'ordine degli interventi già previsti per la bonifica;
10. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale installazione e Planimetria "Rete Fognaria";
 - Piano di utilizzazione agronomica relativo all'annata agraria in corso, nel caso di spandimento;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica e contratti di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
 - Registro degli spandimenti, debitamente compilato secondo modalità stabilite dalla norma di settore (se effettuati);
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;

- Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata, ed eventuale annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Sistema di Gestione Ambientale completo di allegati;
 - Documentazione controllo/pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
 - Documentazione attestante l'esecuzione delle verifiche strumentali sulle sorgenti sonore.
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.